

		COMUNE DI S.MARTINO IN RIO (Provincia di Reggio Emilia)		
ITALNGRANITI GROUP S.P.A. Via Radici in Piano 355 Casinalbo, Formigine (MO)				
Richiesta di variante urbanistica, ai sensi dell'art. A-14 bis della L.R. 24.03.2000, n° 20 e s.m.i. - Azienda ITALGRANITI GROUP S.p.a. – per l'attuazione dell'intervento di ampliamento dello stabilimento industriale sito in Via Per Carpi 54, San Martino in Rio (RE).				
OGGETTO: <i>VARIANTE ART. A-14 BIS – L.R. 20/2000</i>			ELABORATO: VAS.01	
TITOLO: STUDIO DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE			SCALA: <i>n.a.</i>	
01				
00	<i>Ott. 2019</i>	<i>Emissione</i>		
Rev.	Data	Descrizione	Contr.	Appr.
COMMITTENTE			Redatto da:	
 			Studio ALFA S.p.A. Viale B. Ramazzini, 39/D - 42124 Reggio Emilia Tel. 0522 550905 - Fax. 0522 550987 E-mail info@studioalfa.it	
				

Committente:

ITALGRANITI GROUP S.P.A.

Elaborato da:



Studio ALFA S.p.A.

Viale B. Ramazzini, 39/D - 42124 Reggio Emilia

Tel. 0522 550905 - Fax. 0522 550987

E-mail info@studioalfa.it

Ing. Lucio Leoni
Responsabile dell'Area Project & Engineering di Studio Alfa S.p.A.



Reggio Emilia, 22/10/2019

INDICE

1	INTRODUZIONE	5
1.1	Inquadramento territoriale	5
2	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	9
2.1	Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale provinciale (PTCP)	9
2.2	Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale comunale vigenti (PRG)	26
3	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	30
3.1	Natura dei beni e servizi offerti dall'azienda	30
3.2	Descrizione del processo produttivo (ultima modifica sostanziale di AIA)	30
3.3	Descrizione delle modifiche previste inerenti al tema urbanistico	32
4	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	36
4.1	Mobilità e traffico	36
4.2	Atmosfera e qualità dell'aria	41
4.3	Rumore	43
4.4	Campi elettromagnetici	44
4.5	Rifiuti	44
4.6	Acque	45
4.6.1	Stato dei corpi idrici superficiali	45
4.6.2	Stato attuale e futuro	54
4.7	Suolo e sottosuolo	55
4.7.1	Suolo	55
4.7.2	Sottosuolo	56
4.8	Paesaggio, flora e fauna e rete ecologica	56
5	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	59

1 INTRODUZIONE

Il presente Studio di Sostenibilità Ambientale e Territoriale accompagna la proposta di variante allo strumento urbanistico, contestuale al progetto di ampliamento della sede dello stabilimento ITALGRANITI GROUP di San Martino in Rio, soggetto al futuro rilascio di Permesso di Costruire da parte del Comune, con riferimento al procedimento unico ai sensi dell'art. A-14-bis della L.R. 20/2000. Infatti, la recente Legge Urbanistica prevede all'art. 4 comma 4 punto e), che fino all'adeguamento dei piani urbanistici alla nuova normativa possano essere adottati *“gli atti negoziali e i procedimenti speciali di approvazione di progetti che comportano l'effetto di variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica”*.

L'ampliamento si rende necessario per dare risposta alla necessità dell'azienda di avviare a realizzazione un programma di sviluppo dimensionale e funzionale della propria attività industriale, il quale prevedrà interventi di ampliamento e ristrutturazione dei fabbricati industriali e dell'impiantistica, con l'obiettivo minimo di preservare, e l'ambizione di elevare, il proprio livello di competitività nell'ambito di un mercato in costante e rapida evoluzione, oltre che altamente concorrenziale, ovvero, difendere ed incrementare le proprie quote e, di conseguenza, preservare, o ancor meglio, incrementare gli attuali livelli occupazionali.

Le ottimizzazioni e gli adeguamenti previsti si inseriscono quindi all'interno di un ampio progetto di sviluppo di ristrutturazione impiantistica che la proprietà intende svolgere.

Il presente studio di accompagnamento è finalizzato a verificare la fattibilità e compatibilità ambientale e territoriale delle opere e degli interventi previsti e nel dettaglio valuta l'ampliamento esterno oggetto di cambio di destinazione d'uso, considerato che lo sviluppo dell'attività produttiva in essere, può essere conseguito solo favorendo un adeguamento nelle possibilità di utilizzo delle aree cortilive.

Il procedimento unico avviato ai sensi dell'art. A-14 bis della LR 20/2000 ricomprende, oltre che al rilascio dei permessi edilizi e all'approvazione della Variante Urbanistica, anche la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening). A tal proposito, nella documentazione completa che accompagna l'intero progetto, all'interno della documentazione che compone l'istanza di screening sono svolte analisi e approfondimenti ambientali di maggiore dettaglio, ai quali si rimanda per una valutazione esaustiva dei possibili impatti/interferenze che le opere in progetto possono avere.

1.1 Inquadramento territoriale

Lo stabilimento produttivo di ITALGRANITI è ubicato in Via per Carpi n. 54– San Martino in Rio (RE).

L'area di pertinenza dello stabilimento è ubicata nella zona Nord-Orientale del Comune di S.Martino in Rio (RE), al confine con il Comune di Campogalliano (MO), destinata ad insediamenti industriali e artigianali di completamento per attività insalubri o a rischio di incidente ambientale ed occupa una superficie di circa 82.000 m², di cui poco più di 37.000 m² occupati da diversi fabbricati (reparti produttivi, uffici, magazzini) e poco meno di 42.000 m² scoperti. Le aree prossime allo stabilimento sono caratterizzate dalla presenza di edifici rurali e ville, con annessi appezzamenti coltivati. Il primo centro abitato (Trignano) si trova a circa 1,5 km di distanza.

Le coordinate dell'insediamento produttivo in oggetto riferite al cancello di ingresso, sono:

Coordinate UTM 32
E: 643944
N: 4955341

Figura 1: Corografia con ubicazione dell'azienda



Figura 2: inquadramento di area vasta dello stabilimento



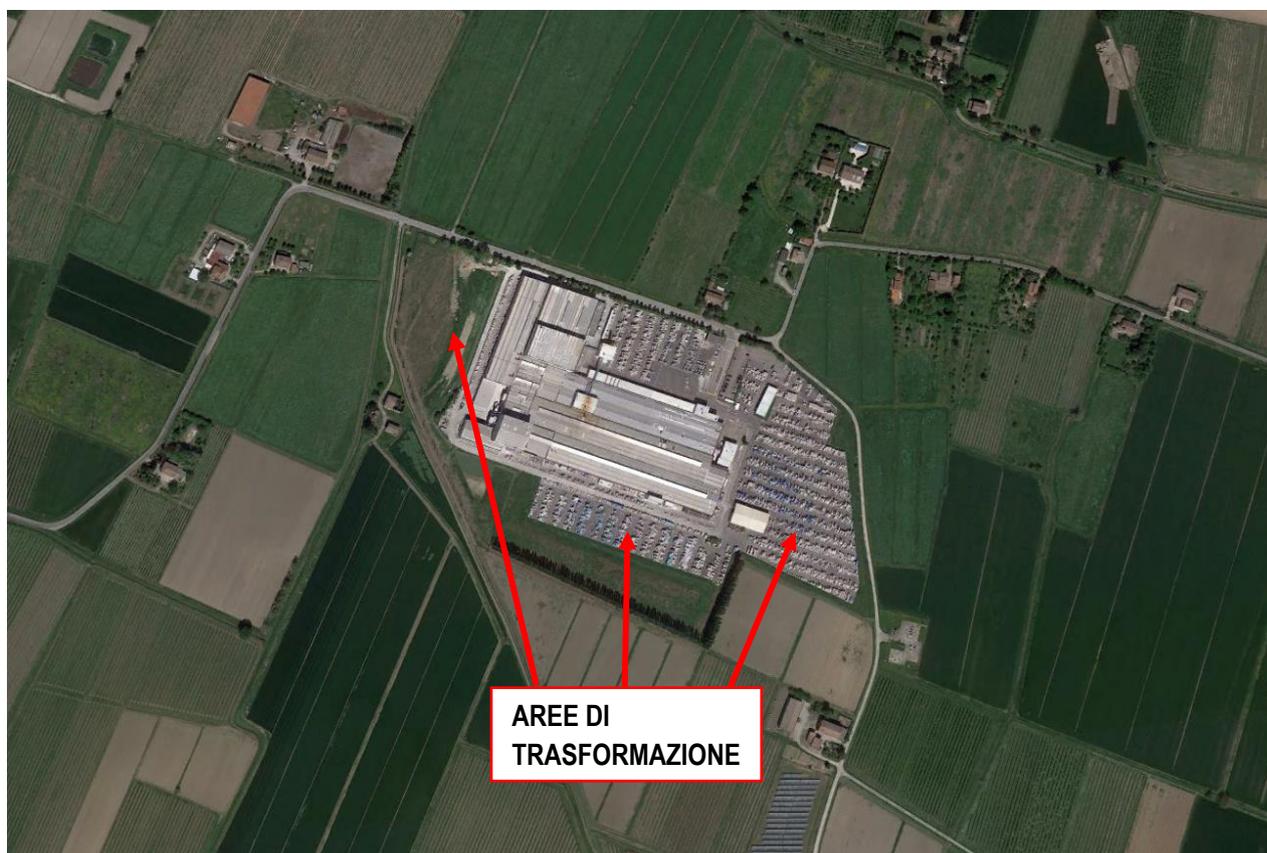
Come anticipato, il sito ad oggi occupa una superficie di circa 82.000 m², di cui poco più di 37.000 m² occupati da diversi fabbricati (reparti produttivi, uffici, magazzini) e poco meno di 42.000 m² scoperti.

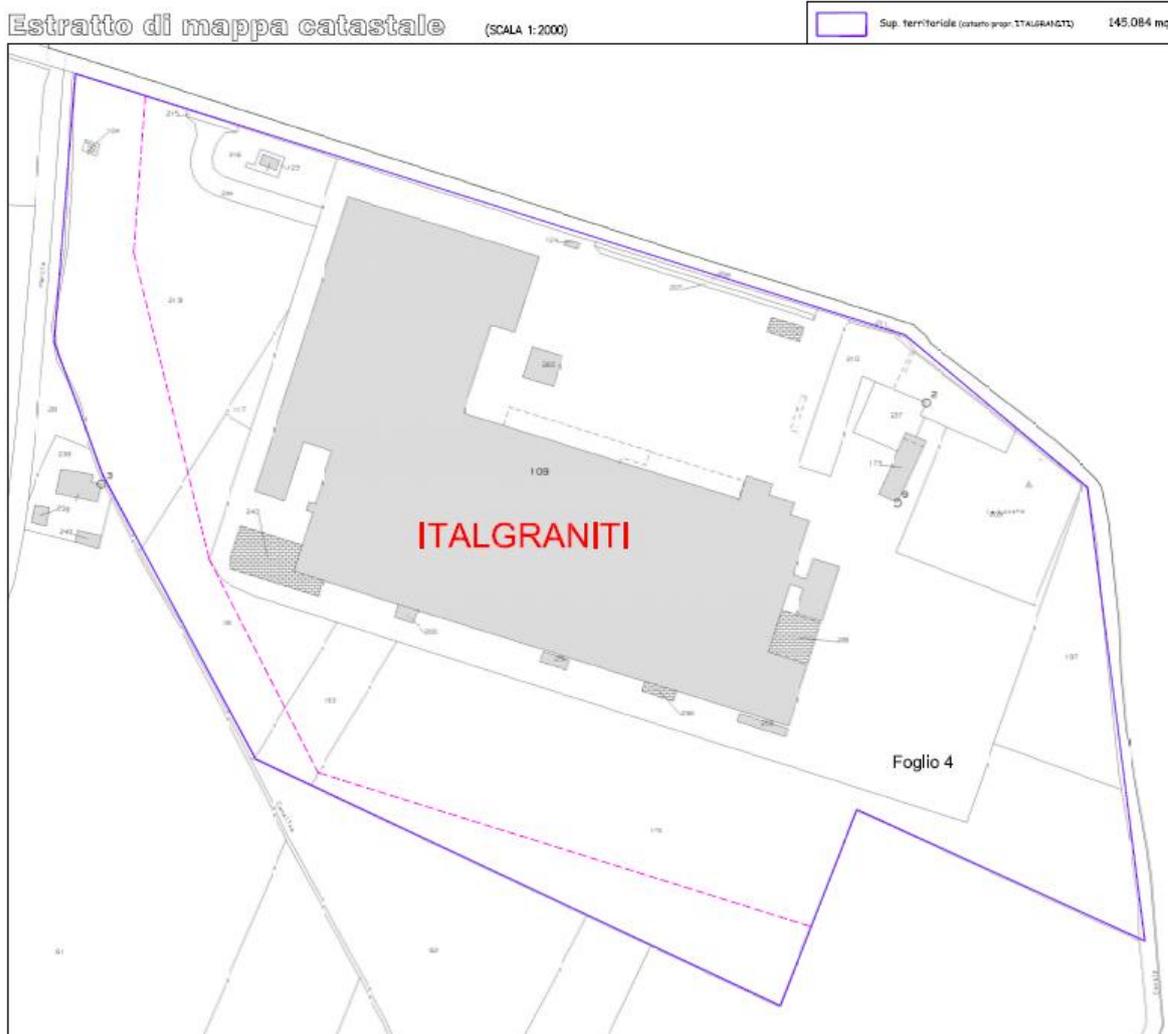
Come detto i progetti di sviluppo e gli investimenti di ristrutturazione impiantistica che la proprietà intende mettere in atto porteranno alla decisione di inserire nello stabilimento una nuova linea produttiva con annesse tutte le attrezzature correlate: per farlo si renderà necessaria la costruzione di un nuovo capannone per una superficie utile di progetto aggiuntiva di c.ca 19.000 mq.

Secondo il P.S.C. del Comune di SAN MARTINO IN RIO l'attuale area di insediamento dello stabilimento è classificata come zone **D.6 - Grandi impianti industriali**, ai sensi dell'articolo 72 (Tavola 2.1 Destinazioni di zona).

Nella foto area seguente si riporta un'indicazione di massima dell'area di intervento.

Figura 3: Foto aerea con indicazione di massima dell'area di intervento





Nel seguito del presente studio, in accordo con quanto definito dalle norme di settore, s'indagano i quadri di riferimento programmatico, progettuale, ambientale in relazione all'area di riferimento, valutando quindi gli impatti ambientali potenzialmente generati dal progetto di variante in esame.

2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

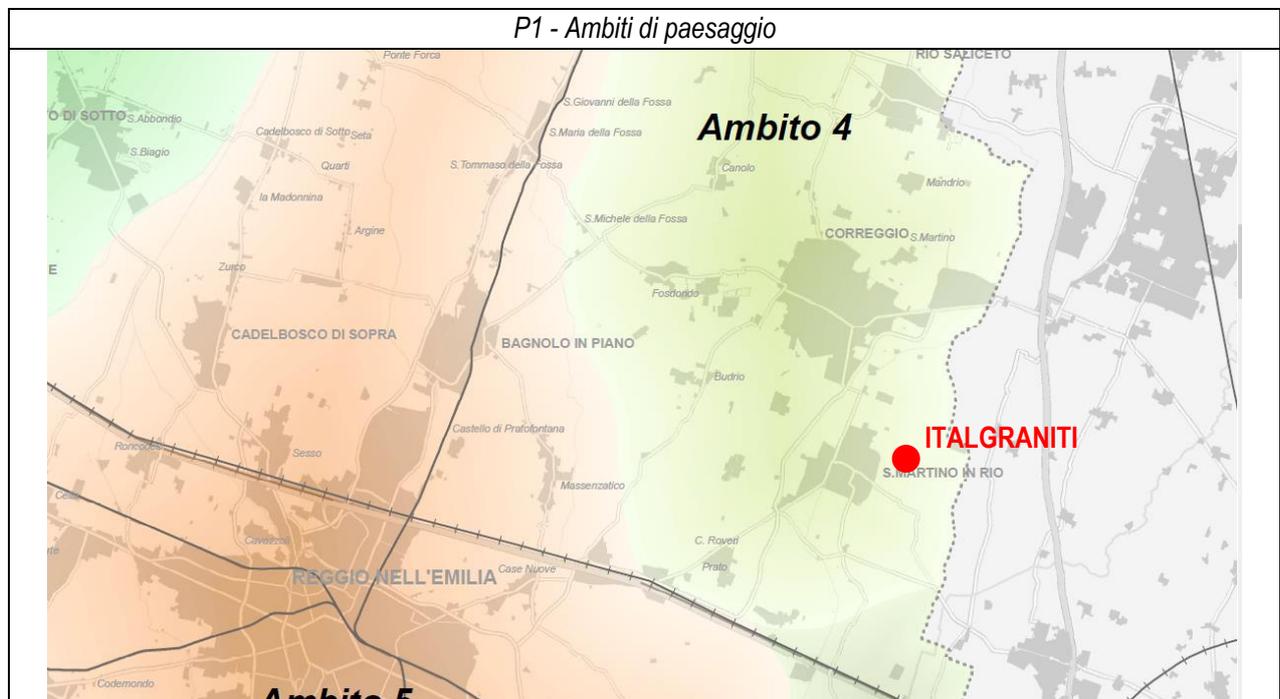
2.1 Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale provinciale (PTCP)

A seguire si riporta l'analisi del progetto in relazione al PTCP della Provincia di Reggio Emilia.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, con riferimento agli interessi sovracomunali e rappresenta l'elemento di raccordo e verifica delle politiche settoriali, così come lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale. Con delibera n. 124 del 17/06/2010 il Consiglio Provinciale, esaminate le controdeduzioni ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia.

Con Delibera di Consiglio n° 2 del 15/02/2018 è stata adottata la Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000. La Variante si è resa necessaria per adeguare il piano territoriale a numerosi provvedimenti e piani sovraordinati sopravvenuti, nonché per apportare modifiche per la correzione di errori materiali, la semplificazione normativa ed una migliore applicazione delle norme di attuazione. Laddove opportuno, la presente analisi verrà pertanto integrata con gli elaborati prodotti dalla nuova variante del PTCP, nel rispetto di quanto dichiarato con la vigente versione del piano.

Si analizzano nel seguito le tavole del piano e le previsioni per l'area oggetto dell'intervento.



Il comune di San Martino in Rio, come visibile nell'estratto della tavola P1 "ambiti di paesaggio" del PTCP, rientra nell'Ambito 4 definito come "Pianura Orientale". Tale ambito ha come obiettivo la valorizzazione del territorio rurale, la riqualificazione insediativa e la qualificazione delle aree in trasformazione. La relativa scheda d'ambito è riportata per esteso nel seguito:

4 Pianura orientale

Comuni di Novellara, Reggiolo, Fabbrico, Rolo, Campagnola, Rio Saliceto, Correggio, San Martino in Rio

1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito si colloca nella bassa pianura orientale compresa tra il dosso insediato Bagnolo-Novellara e il confine modenese. Si riconoscono i seguenti caratteri distintivi:

- il sistema dei centri lungo i dossi alluvionali (Correggio-San Michele della Fossa-Novellara; Fosdondo-Campagnola-Rolo);
- il paesaggio agrario legato alla coltivazione della vite strutturato sulla rete dei canali e sulla modellazione dei dossi;
- la struttura insediativa storica policentrica organizzata sugli antichi capoluoghi dotati di forte autonomia: Novellara, Rolo, il Principato di Correggio (Correggio, Rio Saliceto, Campagnola, Fabbrico) ed il marchesato di S. Martino in Rio;
- la produzione vitivinicola di punta (Lambrusco).

2. Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito

"Valli di Novellara" Vedi Allegato 2, scheda Beni paesaggistici n. 4

3. Strategia d'ambito

L'ambito è partecipante del sistema territoriale reggiano-modenese con forti relazioni funzionali tra centri urbani e rientra nel quadrilatero produttivo interprovinciale reggiano-modenese del quale Correggio e Carpi costituiscono dei caposaldi, laddove si concentrano in maniera più intensiva le attività produttive manifatturiere ed agricole, componenti centrali dell'economia provinciale. La ricerca di un assetto territoriale equilibrato ed efficiente che riesca a valorizzare le diverse eccellenze dell'ambito orientale (storico-paesaggistiche e produttive) è la scommessa per questa parte di territorio. La competitività delle attività trainanti dell'ambito va sostenuta, in altri termini, attraverso l'efficienza del sistema territoriale e la composizione di conflitti potenziali, generati dalle pressioni reciproche delle funzioni sul territorio e sulla forte identità storica che questo conserva, fondata sul binomio costituito da un importante sistema insediativo testimoniale (centri, ville e corti) e dal paesaggio rurale delle colture specializzate (viti, pere, ecc). Particolare attenzione andrà prestata alle porzioni dell'ambito che hanno conservato una particolare riconoscibilità paesaggistica, quale ad esempio il territorio agricolo fra Correggio e Novellara.

La scommessa della nuova stagione pianificatoria si giocherà sulla necessità di gestire qualitativamente il progresso inattuato e rifunzionalizzare il consolidato dismesso, al fine di contenere al massimo l'ulteriore consumo di suolo agricolo e naturale per nuove urbanizzazioni. Gli investimenti e le opportunità di sviluppo delle funzioni produttive andranno concentrate in particolare nell'ambito di qualificazione produttiva di rilievo sovraprovinciale situato in stretta connessione con il nodo logistico di Reggiolo. In agricoltura è necessario ripensare il destino di un ingente patrimonio edilizio zootecnico dismesso o in dismissione, secondo regole che privilegino la rifunzionalizzazione degli edifici storici e la delocalizzazione di quelli non recuperabili a funzioni compatibili. Sarà infine strategico rafforzare il trasporto pubblico in particolare tra il centro ordinatore d'ambito (Correggio) ed il capoluogo provinciale.

Strategie tematiche

sistema ambientale e territorio rurale	Attuazione del progetto di rete ecologica provinciale, in particolare nel riequilibrio delle criticità generate in aree a forte antropizzazione, in coerenza con il miglioramento dei paesaggi di pianura attraverso il mantenimento o accrescimento della funzionalità ecologica del territorio rurale e della rete dei canali di bonifica, il collegamento con i nodi ecologici (valli di Novellara, casse di espansione del Tresinaro) e al sistema del verde urbano;
	qualificazione del paesaggio rurale in particolare per le aree settentrionali tra Correggio, Novellara, Campagnola e Fabbrico, mediante la valorizzazione e la tutela del territorio agricolo legato alla produzione vitivinicola, migliorandone le prestazioni ambientali in ordine sia alla qualificazione della produzione, che alla tutela complessiva del territorio;

	orientare il recupero del patrimonio edilizio zootecnico recente dismesso anche attraverso rilocalizzazione delle volumetrie in aree destinate alla nuova edificazione, con il ripristino delle aree libere a fini di rigenerazione ecologica o di coltivazioni agricole;
sistema infrastrutturale	completamento dell'asse orientale, con particolare riferimento alle connessioni Correggio-Rio Saliceto-Rolo, e la connessione fra questo e la mediana di pianura Guastalla-Carpi;
	valorizzazione del nodo infrastrutturale di Reggiolo, e della connessione ferroviaria dell'ambito produttivo sovraprovinciale di Rolo e Reggiolo con la linea ferroviaria RFI Modena-Verona;
	Potenziamento del trasporto pubblico, attraverso un servizio cadenzato lungo la direttrice Correggio-Bagnolo-Reggio;
sistema insediativo	riordino e rafforzamento del sistema degli insediamenti produttivi attraverso l'individuazione di ambiti specializzati di rilevanza sovraprovinciale e sovracomunale consolidati e di sviluppo;
	conservazione dell'assetto insediativo policentrico, attraverso la compattazione dei bordi urbani valorizzando i centri storici con particolare riferimento alla riqualificazione degli accessi e del sistema delle strutture insediative storiche caratterizzanti il paesaggio agrario;
	regolamentazione delle pressioni fondiarie sul territorio rurale, al fine di contenere il consumo di suolo agricolo e la diffusione insediativa, incentivando la compattazione dell'edificato, il recupero e la manutenzione del patrimonio edilizio esistente, con priorità per i nuovi sviluppi nei centri ordinatori ed integrativi, dotati di "linee forti" del TPL esistenti e previste;
	rafforzamento e qualificazione delle funzioni di servizio sovracomunali del centro ordinatore di Correggio, segnatamente di quelle scolastiche e sanitarie;
sistema socio economico	valorizzare e potenziare la vocazione manifatturiera (l'ambito è specializzato in diversi settori cardine dell'economia locale: materie plastiche, meccanica e tessile, lavorazione del legno) anche attraverso l'attuazione del Protocollo d'intesa "per la definizione e attuazione di un piano per la competitività del distretto moda, del comparto scale e del comparto meccano-plastico dei comuni delle province di Modena e Reggio Emilia" di cui alla Del. di G.P. n. 144 del 20/05/2008.

4. Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

a. Valorizzazione del territorio rurale

- salvaguardare il territorio dal consumo di suolo, dalla diffusione insediativa e di attività estranee all'agricoltura;
- salvaguardare il fondamentale ruolo di connettività ecologica delle campagne verso i luoghi a maggiore naturalità attraverso l'attuazione e la salvaguardia dei corridoi ecologici planiziali primari e favorire il riequilibrio dell'ecosistema agricolo incentivando interventi compensativi a carattere naturalistico da collegare alle trasformazioni urbanistiche, ovvero integrando le risorse del Piano di sviluppo rurale destinate in particolare alle misure agroambientali;
- incentivare il recupero delle tipologie del patrimonio rurale dismesso, evitare la formazione di recinzioni che non siano arboree;
- legare il marketing territoriale ad iniziative di qualificazione del territorio agricolo finalizzate al rilancio dell'immagine delle terre del Lambrusco;
- attivare e promuovere forme di gestione e valorizzazione del sistema delle valli di Novellara, cerniera degli ecosistemi umidi tra il Po e la pianura bonificata, a forte vulnerabilità idraulica, nonché paesaggio culturale di notevole valore;

b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- contenere l'edificazione arteriale e preservare i varchi liberi residui quali in particolare: Novellara-Campagnola, Fabbrico-Rolo, Correggio-San Martino in Rio;
- considerare nelle aree di trasformazione, la qualificazione dei margini e dei fronti edificati verso la campagna agricola, evitando tipologie fuori scala in rapporto alla struttura storica dei centri (per altezza e dimensione), realizzando ampie fasce tampone, in particolare a ridosso dei capoluoghi comunali e dei poli produttivi, ma anche nei centri minori di Budrio, Prato, Fosdondo e Canolo;
- qualificare i sistemi di dosso, in particolare tra Prato-Correggio, Gazzata-San Martino in Rio, Correggio-Rio Saliceto, Fosdondo-San Giovanni della Fossa, Canolo-Campagnola-Fabbrico-Rolo, salvaguardando i

varchi agricoli, potenziando la vegetazione arborea e valorizzando l'allestimento del bordo stradale e dei punti di vista panoramici;

- qualificare la periferia di Correggio organizzando un sistema di aree verdi a cintura e ricucitura dell'edificato urbano, in funzione anche della necessità di aree di rigenerazione e compensazione ecologica, in particolare tra le frazioni di Fazzano, Fosdondo e Budrio, e nel varco ecologico tra l'ambito produttivo al confine con Carpi e l'area urbana;

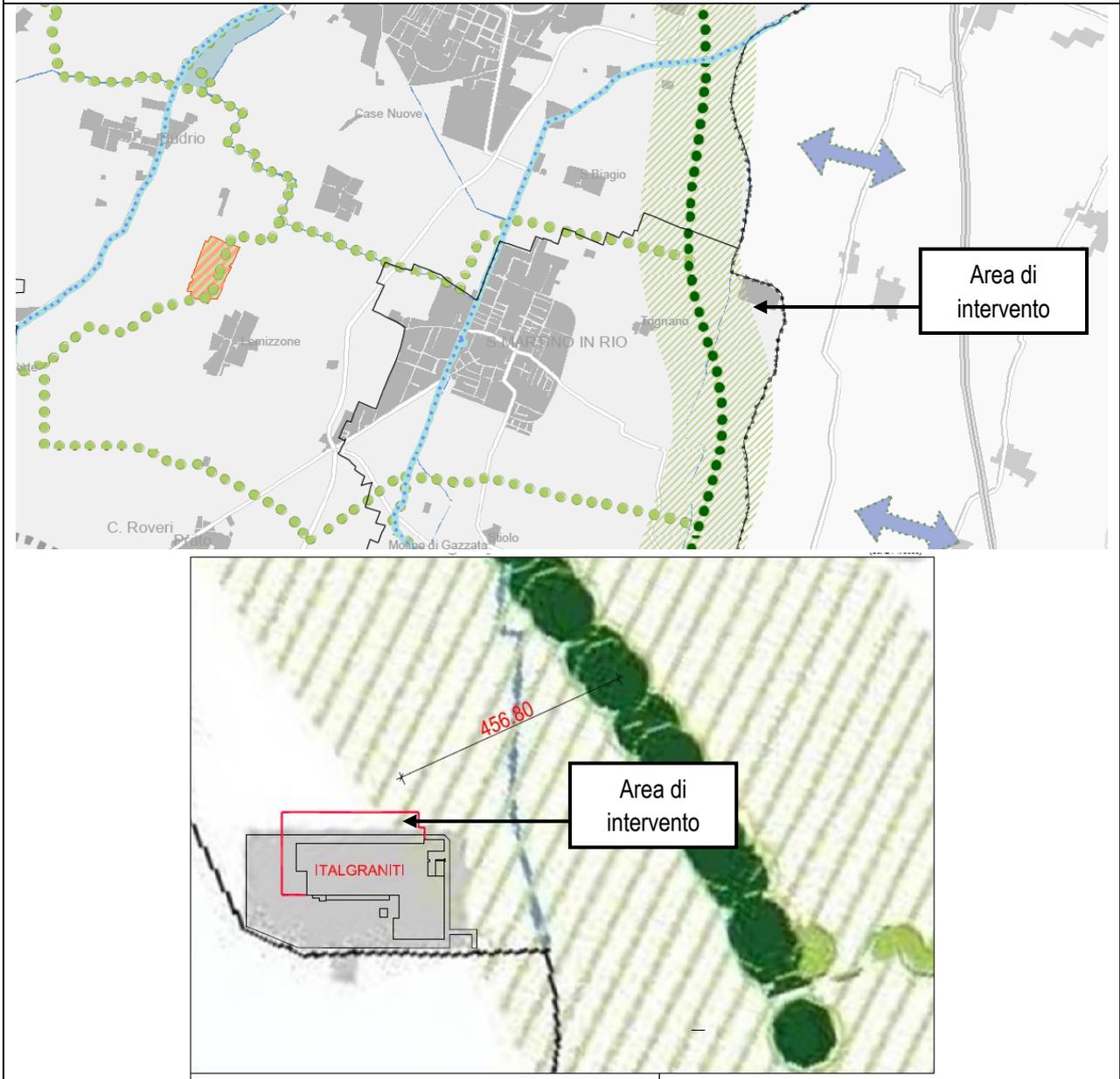
c. Valorizzazione di particolari beni

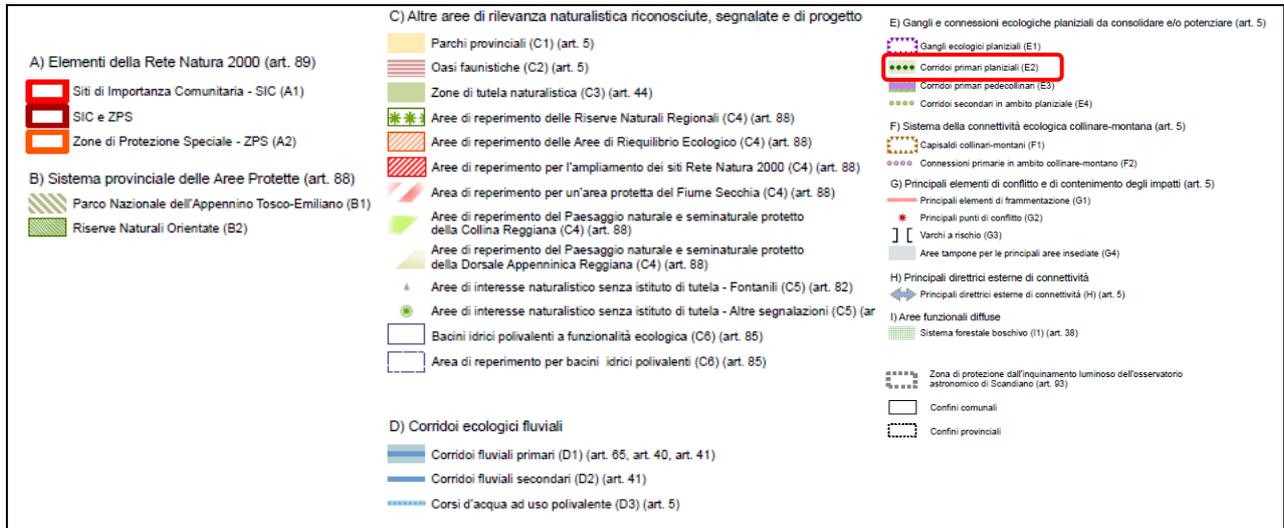
- rafforzare la memoria dei luoghi storici costituiti dagli insediamenti delle Signorie: progetti di qualificazione e potenziamento della rete museale della pianura orientale con sede nei palazzi storici (Palazzo dei Principi di Correggio, Rocca dei Gonzaga a Novellara, Rocca Estense a S. Martino in Rio);
- conservare i beni di interesse storico, paesistico e documentario, in particolare del sistema delle ville e dei casini di Correggio, inquadrando in un programma di promozione dell'immagine territoriale, definendo le azioni e i requisiti degli interventi di recupero estesi alle aree di pertinenza, in cui tutelare le trame antiche (finalizzate anche alla ricostruzione di frammenti del paesaggio agrario), definendo la formazione di una rete di percorsi realizzabili come "vie verdi" a potenziamento della rete ecologica minuta e a potenziamento di un sistema di aree verdi per le attività all'area aperta;
- recuperare i contesti di valore storico presso Abbazia, Casino Cesis, San Genesio, Castellazzo, Corte san Bernardo, Casino di Sopra, Casino del Genovese, Casino Culzoni, definendo le azioni e i requisiti degli interventi di recupero estesi alle strutture insediative territoriali storiche di cui all'art. 50 NA integrandoli in circuiti che li colleghino ai centri, considerando il mantenimento dei punti di vista dalle strade che li lambiscono, e prevedendo eventuali riusi legati alla valorizzazione dei prodotti agricoli.

d. Qualificazione aree in trasformazione

- indirizzare e qualificare il potenziamento industriale, commerciale e logistico dell'ambito di livello sovraprovinciale del "Casello di Reggiolo-Rolo", a forte innovazione tecnologica, in diretta connessione con il nodo infrastrutturale intermodale (Autostrada A22, nuova Cispadana autostradale, ferrovia Modena-Mantova), ecologicamente attrezzato e architettonicamente qualificato;
- definire i tracciati e i progetti di completamento dell'asse stradale orientale da portare a piena funzionalità, garantendone l'efficienza sotto il profilo ambientale e paesaggistico, oltre che sotto quello trasportistico. I progetti dovranno tenere conto: di non alterare la continuità e la funzionalità ecologica ipotizzando interventi di rigenerazione ecologica di compensazione; di non alterare le geometrie delle aree agricole di particolare integrità tra Rubiera e San Martino in Rio e tra Rubiera e l'autostrada; di integrare il tracciato al paesaggio agrario, evitando il più possibile la formazione di aree interstiziali; di definire tutte le misure atte a potenziare la rete ecologica minuta, in particolare tra il fiume e le aree agricole;
- potenziare e qualificare l'ambito produttivo del Villaggio Artigianale, in comune di Correggio, prevedendo una progettazione unitaria che contempli il potenziamento lungo la direttrice nord delimitata dal cavo Argine e cavo Tresinaro, evitando ulteriori espansioni ad Ovest al fine di preservare i livelli prestazionali richiesti dall'attuazione del corridolo ecologico primario, con fasce verdi di protezione lungo i canali e verso il territorio rurale. Da evitare interventi a sud in relazione alla tutela del sistema delle ville di Correggio;
- potenziare e qualificare l'ambito produttivo di Prato-Gavassa prevedendo una progettazione unitaria che contempli una maggior qualità, tenendo conto di non espandere ulteriormente gli insediamenti a sud dell'Autostrada, compattare quelli a nord nei limiti di cui alle Norme di attuazione (art. 11) studiando la relazione fra i bordi e le geometrie del territorio agricolo circostante, evitando immissioni di traffico sulla viabilità storica organizzando dei nuovi ampliamenti con barriere verdi verso la campagna;
- oltre a quanto previsto dall'art. 12 delle Norme laddove siano presenti in territorio rurale, alla data di adozione del presente Piano, aree di proprietà pubblica già dotate di opere di urbanizzazione ancorché non edificate, estranee pertanto al contesto rurale, in sede di PSC potranno essere proposte destinazioni anche di tipo produttivo con priorità alla delocalizzazione di aziende già operanti nel territorio comunale interessato.

P2 Nord Rete ecologica polivalente





La seconda tavola riportata mostra un estratto della Rete ecologica polivalente (elaborato P2 Nord). Da tale tavola si evince che l'area oggetto dell'intervento non interferisce con aree SIC e ZPS. L'area è esterna a corridoi ecologici fluviali, mentre invece risulta parziale interferenza nel lato sud-ovest con un *corridoio primario pianiziale* (E2), ai sensi dell'articolo 5 delle NT. Si riportano sotto alcuni estratti di interesse del presente articolo:

5. **D** Gli indirizzi e le direttive di cui ai successivi commi si applicano, nei casi di sovrapposizione cartografica, in combinato disposto con gli ulteriori contenuti del presente Piano e segnatamente:

- negli elementi funzionali di cui alla lett. A) (Rete natura 2000) e B) (Sistema provinciale delle aree protette) del precedente comma 3 si applicano le disposizioni di cui ai successivi art. 88 ed 89;
- negli elementi di cui alla lett. "D1" e D2" del precedente comma 3, si applicano le disposizioni di cui agli artt. 41 (Invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua), 40 (Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua), 66 (fasce di deflusso della piena "A") e 67 (fasce di esondazione "B") a seconda delle porzioni interessate, nonché le direttive di cui all'art. 79, comma 9;
- le aree di cui alla lett. C) del precedente comma 3 possono concorrere alla definizione degli elementi funzionali della REP di cui alle lett. D), E) ed F). Fatti salvi i percorsi istitutivi previsti per legge, l'integrazione di tali aree nelle unità funzionali della REP avverrà attraverso le Reti Ecologiche Comunali definite nei PSC o loro varianti, previo studio di approfondimento che ne determini il valore ecologico effettivo e gli eventuali strumenti di tutela da applicarvi, tenendo conto delle direttive di cui all'Allegato 3 NA.

d) per gli elementi di cui alla lett. D) E) ed F) del precedente comma 3 il Piano definisce, oltre alle disposizioni di tutela relative ai sistemi, zone ed elementi ivi ricadenti di cui alla seconda parte delle presenti Norme, le seguenti direttive per gli strumenti urbanistici comunali, costituenti condizionamenti, prestazioni ed incentivi per la definizione della disciplina degli usi del suolo e delle trasformazioni compatibili con gli obiettivi della REP, di cui ai successivi punti:

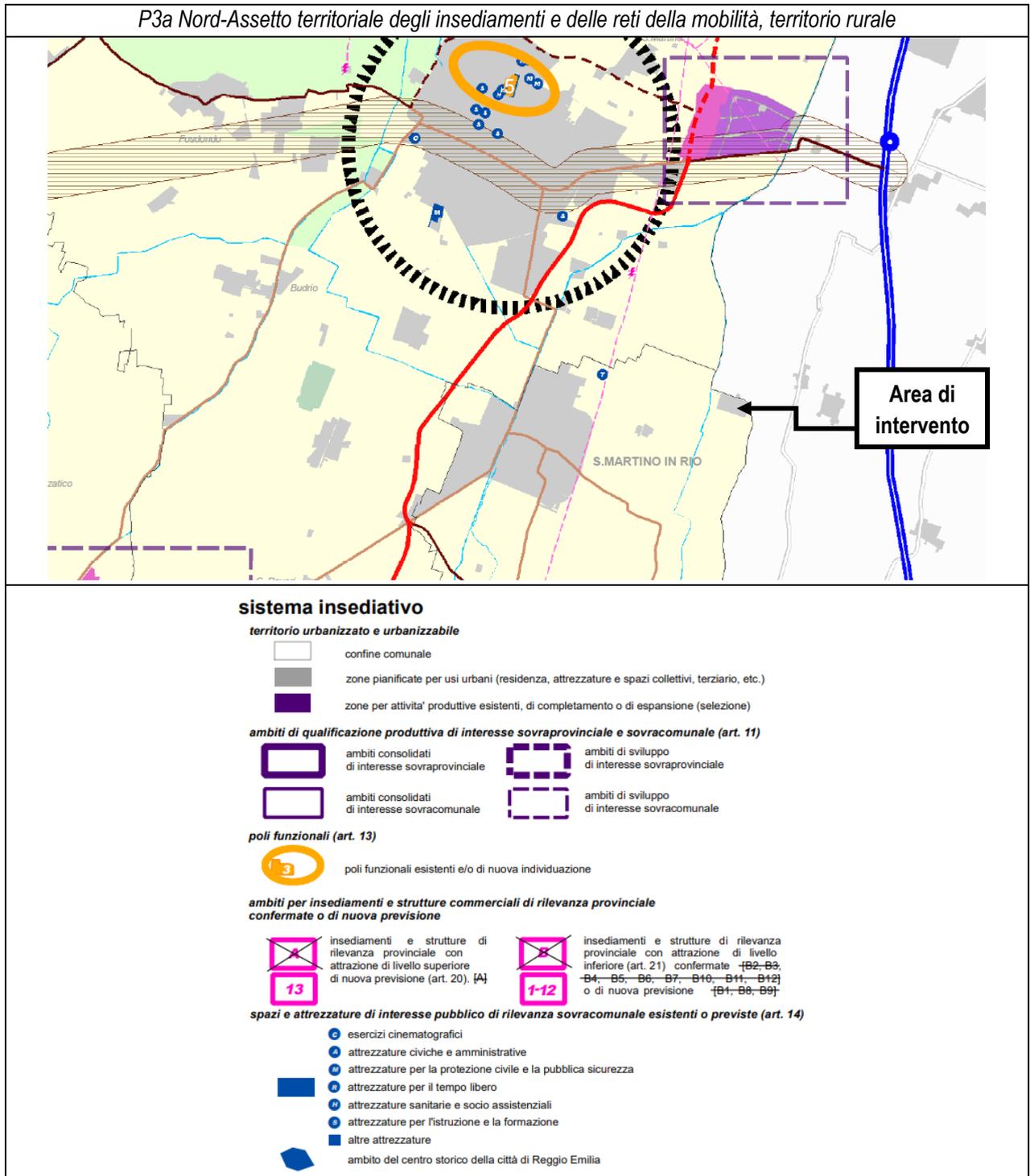
- 1) Le aree di cui alle categorie D1, E1, E2, E3, F1, e le direttrici lineari F2 del comma 3 del presente articolo sono considerate aree ed elementi di sensibilità prioritaria per la REP. Per queste il Piano ha come finalità la salvaguardia delle valenze naturalistiche ed ecosistemiche esistenti e la limitazione di ulteriori impatti critici da consumo di ambiente o da frammentazione.
- 2) All'interno o a cavallo delle aree di cui alle categorie E1, E2, E3 precedenti, sono considerati ad impatto ambientale critico :
 - i. l'eliminazione complessiva di suolo fertile, ovvero in grado di consentire la produzione di biomasse vegetali e di svolgere un ruolo di stoccaggio del carbonio (vedi definizione in Allegato 3 NA) in un ambito di nuovo insediamento superiore a 20.000 mq;
 - ii. nuove infrastrutture lineari stradali o ferroviarie di interesse sovracomunale come individuate nelle tav. P3a e P3b, ricadenti in territorio rurale.

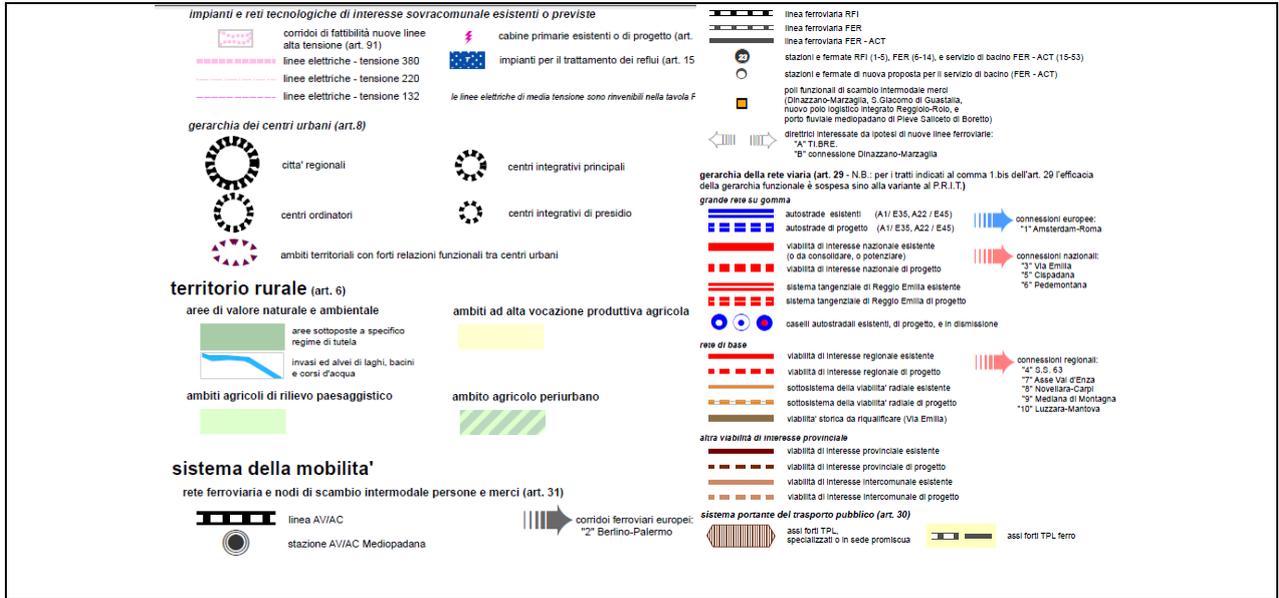
g) di norma negli elementi funzionali della REP sono ammesse tutte le funzioni, gli interventi e le azioni che concorrano al perseguimento delle finalità e degli obiettivi di cui al comma 1. Qualora gli strumenti urbanistici comunali o piani e programmi di settore di livello provinciale e comunale intendano ammettere interventi ad impatto ambientale critico specificati alla precedente lettera d) punto 2), dovranno essere contestualmente previste misure minime dei tipi seguenti:

- 1) gli interventi di cui al punto 2i, lett. d) del presente comma collocati entro un corridoio primario di tipo E2 non dovranno in ogni caso ridurre la sezione libera (vedi definizione in Allegato 3 NA) di oltre il 10% del livello esistente nel punto di massima interferenza e non potranno aversi nel tempo interventi aggiuntivi che riducano ulteriormente la sezione stessa; il precedente limite del 10% potrà essere aumentato fino al 50% in situazioni di particolare interesse pubblico ;
- 2) per gli interventi in ambito planiziale di cui al punto 2i, lett. d) del presente comma (entro gli elementi spaziali E1, E2, E3) i soggetti attuatori dovranno impegnarsi alla realizzazione di interventi di rinaturazione compensativa (vedi definizione in Allegato 3 NA), entro un'area rilevante per la REP, su una superficie pari almeno a quella consumata;

La tipologia di attività che si andrà ad instaurare esclude azioni rilevanti potenzialmente impattabili sul presente tema, non andando inoltre ad alterare la funzione attuale della attività stessa. Non sussistono quindi limitazioni vincolanti per il progetto proposto.

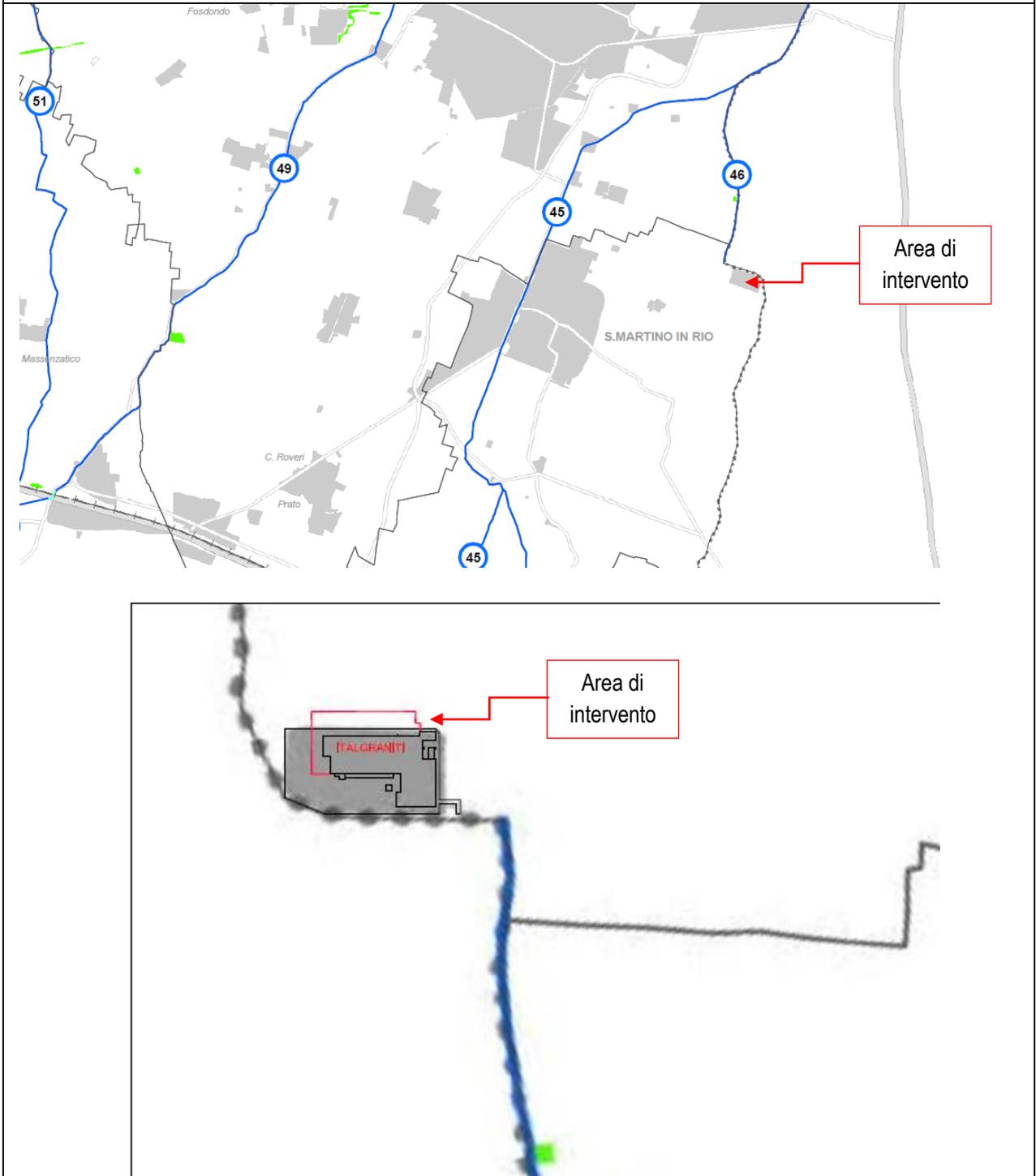
Le tavole 3 definiscono le principali infrastrutture viarie e non; si riporta per completezza la sola tavola P3a di interesse per l'area in oggetto.





Dalla tavola 3a si evince che l'area di intervento non è localizzata in una zona a particolare valore naturalistico in quanto risulta appartenere, dal punto di vista del territorio urbanizzato, in una area codificata come *zone pianificate per usi urbani*. Non si segnalano ulteriori elementi degni di approfondimento in merito al presente elaborato.

P4 - Carta dei beni paesaggici del territorio provinciale



BENI PAESAGGISTICI (D. Lgs 42/2004)

 **1** AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO SOTTOPOSTE A TUTELA
CON APPOSITO PROVVEDIMENTO AMMINISTRATIVO (art. 136)

AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142)

• "LAGHI" (lett. B)

 "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA ISCRITTI
NELL'ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE" (lett. C)

Tratti tombati

 "MONTAGNE" (lett. D)

 "CIRCHI GLACIALI" (lett. E)

"PARCHI E RISERVE" (lett. F)  PARCO NAZIONALE

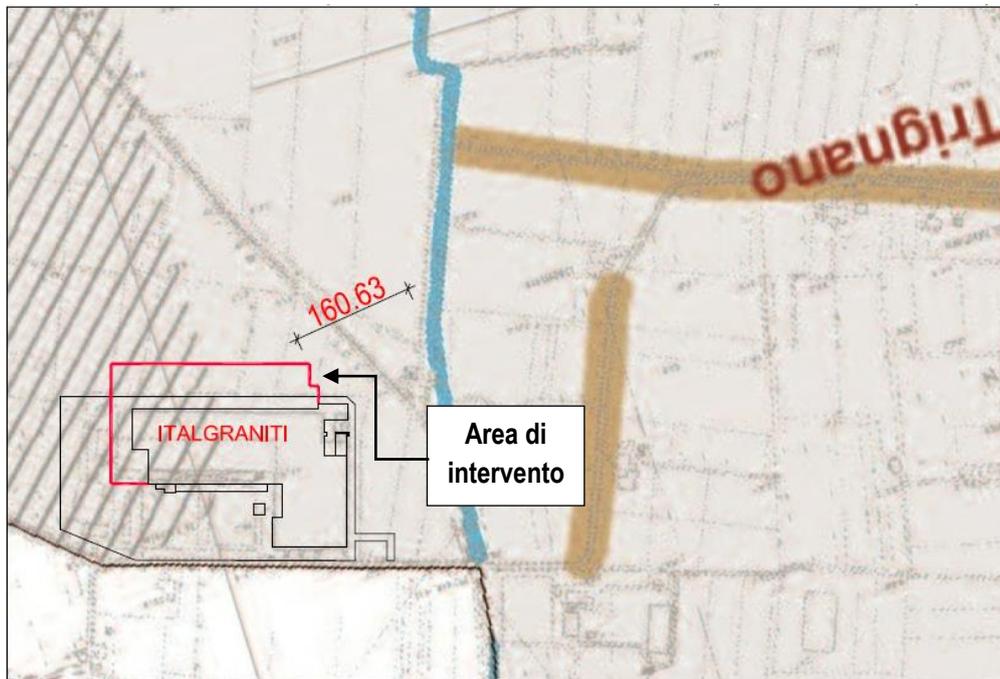
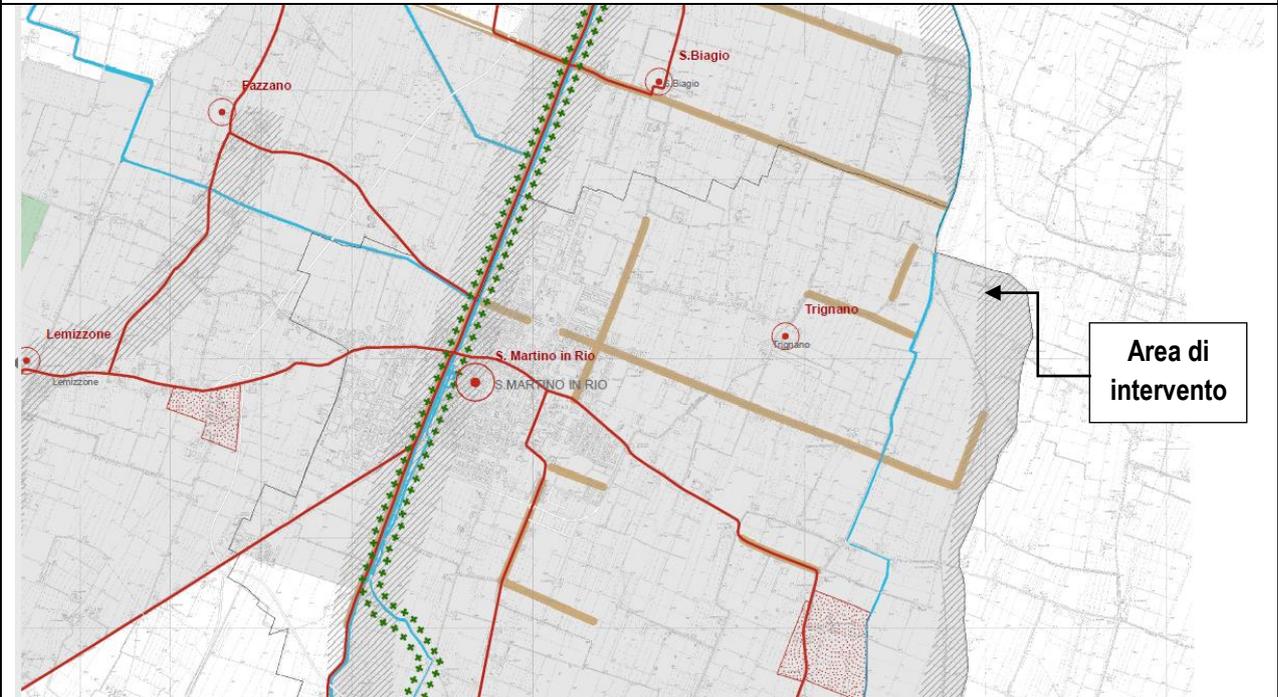
 RISERVE NATURALI REGIONALI

 "BOSCHI" (lett. G)

Dall'estratto della tavola P4 Nord "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale" del PTCP della provincia di Reggio Emilia, si denota che l'unica area di notevole interesse pubblico sottoposta a tutela con apposito atto amministrativo nell'arco di diversi km a nord è la zona delle Valli di Novellara, sita nei comuni di Reggiolo, Campagnola Emilia, Novellara, Guastalla e Fabbriano. L'azienda in oggetto si trova a più di 15 Km a sud di tale area. Lo stabilimento non interferisce inoltre con aree tutelate per legge, ai sensi dell'articolo 142 delle NT del PTCP. Di unica rilevanza in zona il canale "**Fossa Marza**", localizzato qualche centinaio di m dopo il confine dello stabilimento (codificato con il nr. 46 dalla tavola).

L'ampliamento in oggetto non interessa tale tipologia di vincolo. Negli strumenti urbanistici comunali verrà mostrato più nel dettaglio tale elemento.

P5a-201NO - Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica



SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO	TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE
<p>Sistema dei crinali e sistema collinare (art. 37)</p> <p> Crinale</p> <p> Collina</p> <p>Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (art. 40)</p> <p> a. Zone di tutela assoluta</p> <p> b. Zona di tutela ordinaria</p> <p> c. Zone di tutela delle goleni del Po</p> <p>Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41)</p> <p> Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura (art. 82)</p> <p>Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42)</p> <p> Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (art. 43)</p> <p> dossi di pianura</p> <p>Zone di tutela naturalistica (art. 44)</p> <p> Zone di tutela agronaturalistica (art. 45)</p> <p></p>	<p>Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47)</p> <p> a. Complessi archeologici</p> <p> b1. Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica</p> <p> b2. Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti</p> <p> Acquedotto romano</p> <p> Via Emilia e strade romane oblique</p> <p>Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 48)</p> <p> Zone di tutela della struttura centuriata</p> <p> Elementi della centuriazione</p> <p>Centri e nuclei storici (art. 49)</p> <p> Toponimo</p> <p>Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50)</p> <p> Viabilità storica (art. 51)</p> <p></p> <p>Sistema delle bonifiche storiche (art. 53)</p> <p> Viabilità panoramica (art. 55)</p> <p></p> <p>AREE PROTETTE</p> <p>Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)</p> <p> Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano</p> <p> Riserve Naturali regionali</p>

Sopra si riporta l'estratto della tavola P5a-201NO "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" del PTCP. Lo stabilimento si colloca esternamente a *zone di tutela dei caratteri ambientali, di laghi invasi e corsi d'acqua* ai sensi dell'articolo 40 (dove si evince nell'immagine il passaggio della *Fossa Marza*, già citata prima) e dalle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina pianura (art. 82), mentre risulta invece ricompreso nelle *zone di tutela centuriata* (art.48) e ai *dossi di pianura (particolari disposizioni di tutela di specifici elementi*, ai sensi dell'articolo 43, dove nel seguito si riportano per esteso i commi 1 2 3 4 e 5).

Articolo 43. Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico (ex art. 14 e 14 bis)

1. Sono oggetto delle disposizioni del presente articolo:
 - a) i dossi di pianura che, per rilevanza storico-testimoniale e consistenza fisica, costituiscono elementi di connotazione degli ambienti vallivi e di pianura (commi 2,3,4,5);
 - b) i calanchi (comma 6);
 - c) i crinali (commi 7,8,9,10,11,12);
 - d) gli elementi del patrimonio geologico (comma 13).
2. Il presente Piano persegue l'obiettivo di tutela dei dossi di cui al primo comma, indicati come tali nelle tavole P5a, disciplinando le attività che possano alterare negativamente le caratteristiche morfologiche ed ambientali di tali elementi.
3. **D** I Comuni, in sede di formazione dei propri strumenti urbanistici generali o di loro varianti in adeguamento al presente Piano, provvedono ad:
 - a) assumere gli elementi di cui al precedente comma 1;
 - b) adeguarsi alle disposizioni contenute nel presente articolo, eventualmente specificandole e approfondendole ulteriormente.
4. **P** Nei dossi di pianura del precedente primo comma si applicano le seguenti prescrizioni:

- a) non sono consentite nuove attività estrattive o ampliamenti di quelle esistenti, che non siano previste in Piani per le attività estrattive vigenti alla data di entrata in vigore del presente Piano, nonché adottati prima della data di adozione del presente Piano e successivamente approvati ;
 - b) non sono consentite nuove scariche per lo smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuto, salvo quelle previste in strumenti di pianificazione provinciale o subprovinciale vigenti alla data di entrata in vigore del presente Piano, nonché adottati prima della data di adozione del presente Piano e successivamente approvati e salvo quelle previste da progetti di interesse pubblico sottoposti a procedure di valutazione ambientale.
5. **D** Nei dossi di pianura gli strumenti di pianificazione urbanistica comunali orientano le loro previsioni tenendo conto delle disposizioni del precedente comma 4 e delle seguenti ulteriori direttive:
- a) devono essere evitati i processi di saldatura a nastro degli insediamenti lungo le direttrici viabilistiche;
 - b) per interventi di rilevante modificazione dell'andamento planimetrico o altimetrico dei tracciati infrastrutturali il progetto deve essere accompagnato da uno studio di inserimento e valorizzazione paesistico ambientale;
 - c) devono essere evitate significative impermeabilizzazioni, fatta eccezione per i casi in cui sia dimostrata la mancanza di altra valida alternativa alla necessità di ampliamento degli insediamenti esistenti.

Nel caso in esame, si avrà a che fare con un intervento che esclude attività di tipo estrattivo o di trattamento di rifiuti e pertanto, considerando che l'attività della azienda non ricade tra le attività sopracitate, si escludono interferenze date dal presente articolo. Il comma 6 dell'articolo 48, in merito alle *zone di tutela centuriata*, riporta invece quanto segue:

6. **P** Nelle "zone di tutela della struttura centuriata" cui alla lettera a) e negli "elementi della centuriazione" di cui alla lettera b) del secondo comma, sono comunque consentiti:
- a) qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dagli strumenti urbanistici comunali in conformità alle direttive di cui al comma 4 art. 6;
 - b) il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data di adozione del PTPR per le zone di tutela da questo individuate, ovvero alla data di adozione delle presenti Norme per le ulteriori zone di tutela individuate dal presente Piano;
 - c) l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione delle aziende agricole ed alle esigenze abitative di soggetti aventi requisiti di imprenditore agricolo professionale;
 - d) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione del gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere;
 - e) la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, comprese le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;
 - f) opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico.

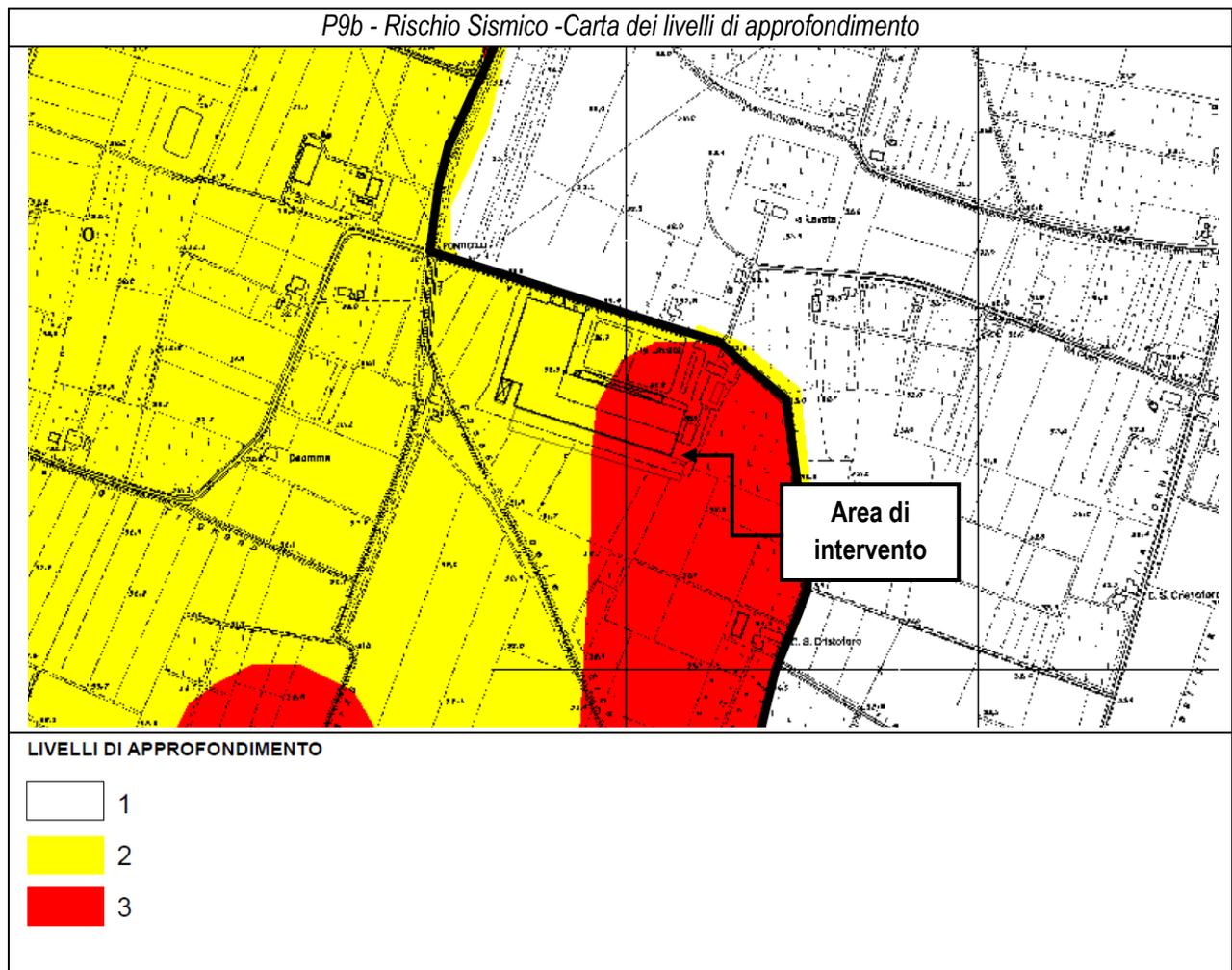
La tipologia di attività che si andrà ad instaurare esclude azioni rilevanti sul sottosuolo. Non sussistono quindi limitazioni vincolanti per il progetto proposto.

Sotto l'articolo dedicato delle norme di piano:

Articolo 68 bis. Reticolo secondario di pianura

1. **P** Nella tav. P7bis sono delimitate le aree potenzialmente allagabili secondo diversi scenari di probabilità, afferenti al reticolo costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui.
2. **P** In tali aree agli interventi urbanistico/edilizi si applicano le misure di cui alla D.G.R. 1300/2016 con le modalità ivi definite, nonché le successive disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico.

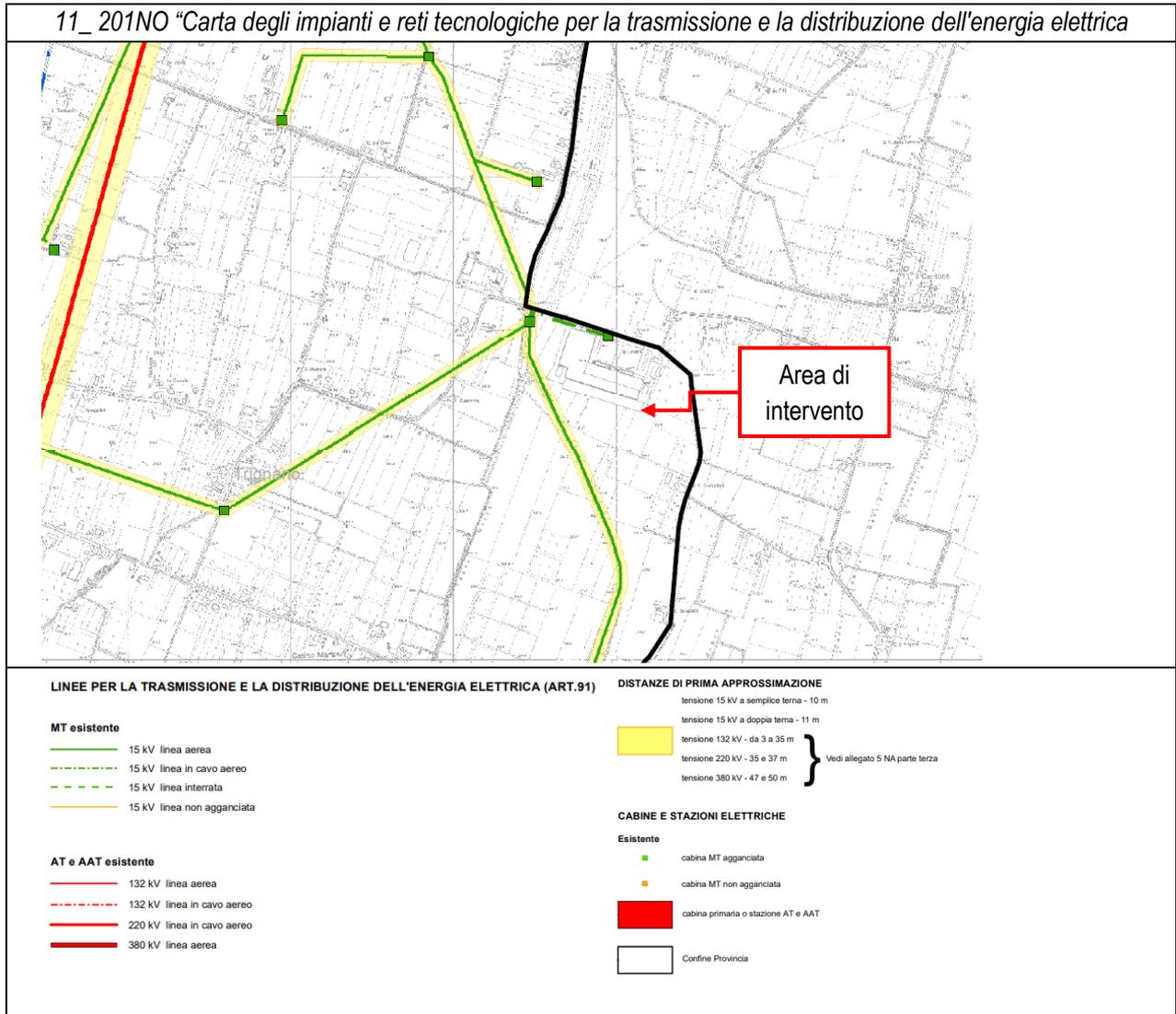
Come già presentato con la precedente istruttoria di Screening, in merito alla pericolosità idraulica dell'area, era già stata svolta una verifica di approfondimento sulle superfici totali afferenti all'intero comparto aziendale. Ulteriori elementi di dettaglio saranno forniti con la relazione idraulica allegata al progetto, nel quale viene esplicitato un capitolo dedicato al tema grado di pericolosità.



L'estratto della tavola P9b_201NO riportante il livello sismico della zona, riporta che l'area dello stabilimento, così come quella prevista in ampliamento, si trova a cavallo tra il "livello di approfondimento 2" (porzione ovest) e il livello

di approfondimento 3 (porzione est). Tale classificazione prevede la necessità di ulteriori indagini in fase progettuale ed eventuali approfondimenti in base alle richieste comunali specifiche per l'eventuale costruzione di nuovi edifici o impianti.

L'area aziendale risulta esclusa da zone di tutela delle acque sotterranee e superficiali, in relazione all'elaborato "Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali" – P10a.

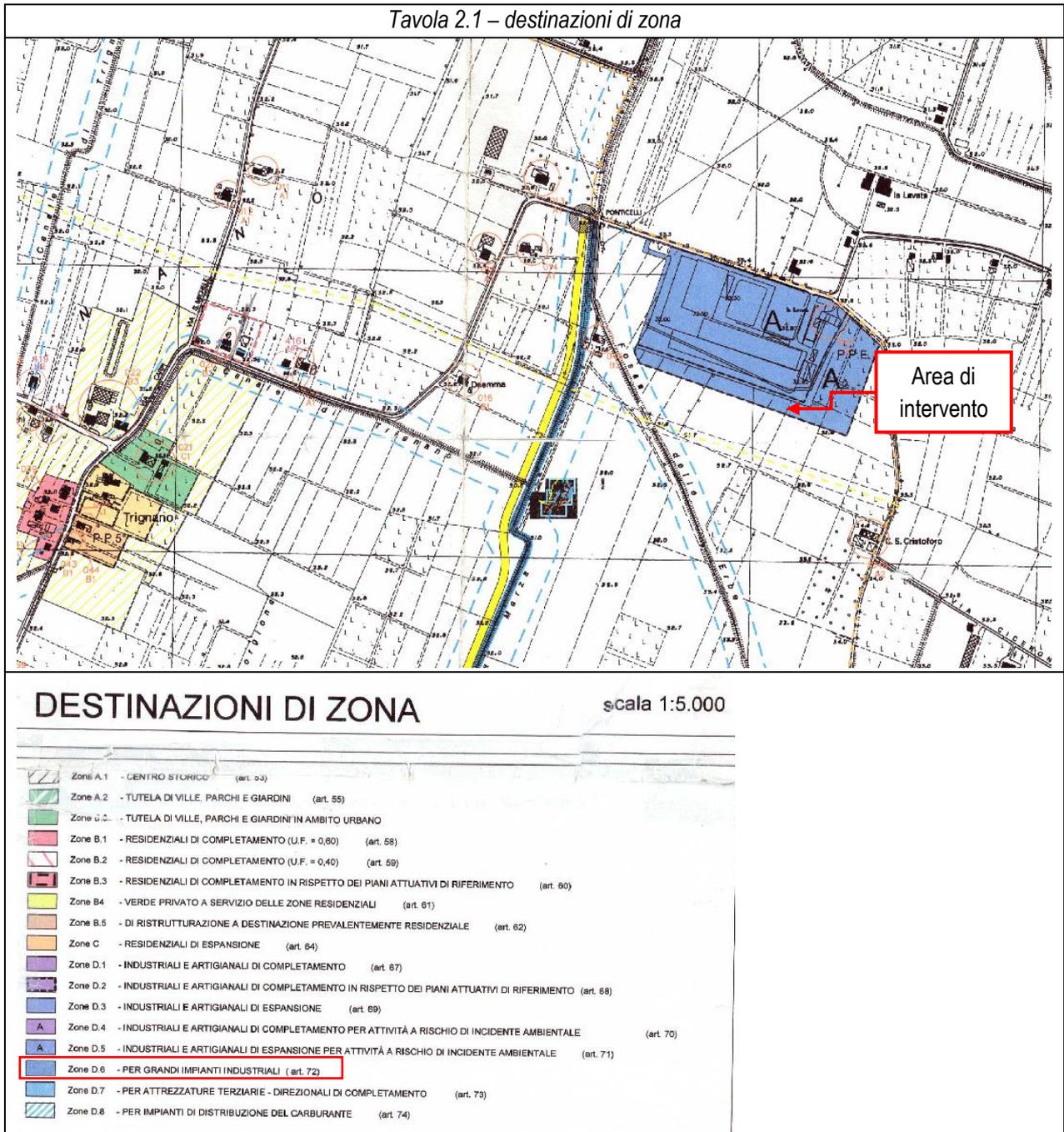


Dall'estratto della tavola P11_ 201NO "Carta degli impianti e reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica" si può notare che lo stabilimento confina a Nord con una linea 15 kV MT esistente. Tale linea corre lungo parte del confine Nord dopodiché si innesta su un'altra linea MT aerea collegando gli altri comparti in zona Nord/Sud. Oltre a ciò, si nota la presenza a ovest di una cabina MT allacciata alla rispettiva linea di MT esistente come meglio dettagliato dall'elaborato grafico. Non si ravvisano elementi di criticità su tale tema.

2.2 Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale comunale vigenti (PRG)

Il Piano Regolatore Generale redatto in forma associata per i comuni di Correggio, San Martino in Rio e Rio Saliceto, è stato approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale numero 318 del 27/11/01. Nel seguito è riportato l'estratto di tavola 2.1 – destinazioni di zona.

Tavola 2.1 – destinazioni di zona



ZONA SPECIALE EX L. R. 30/00 PER LA RILOCALIZZAZIONE DEGLI EDIFICI INTERESSATI DALLA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE DI TIPO LINEARE (art. 75)	
	Zone E.1 - AGRICOLE (art. 78)
	Zone E.2 - AGRICOLE DI RISPETTO DELL'ABITATO (art. 79)
	Zone E.3 - AGRICOLE DI TUTELA DEI CARATTERI AMBIENTALI DEI CORSI D'ACQUA (art. 136)
	Zone E.4 - CANALI ECOLOGICI DEI CAVI NAVIGLIO E TRESINARO (art. 137)
	Zone F.1 - ATTREZZATURE PUBBLICHE DI INTERESSE GENERALE (art. 118)
	B - per l'istruzione
	C - ricreativo - sportive
	D - cimiteri e luoghi di culto
	E - per manifestazioni ed eventi temporanei
	F - socio - sanitario
	G - caserme
	Zone F.2 - ATTREZZATURE TECNICHE E TECNOLOGICHE (art. 117)
	Zone F.3 - DI TUTELA NATURALISTICA (art. 119)
	Zone F.4 - ZONE DESTINATE ALLA VIABILITÀ (art. 120)
	- FASCE DI RISPETTO DELLE INFRASTRUTTURE VIARIE (art. 121)
	- ZONE DESTINATE A PARCHEGGIO (art. 122)
	- PERCORSI PEDONALI E CICLABILI (art. 123)
	Zone G.1 - SERVIZI DI BASE (art. 125)
	a - asilo nido
	b - scuola materna
	c - scuola elementare
	e - servizio accademico
	d - scuola media
	f - servizio religioso

L'area dello stabilimento appartiene alla categoria *D.6 –per grandi impianti industriali* (nel seguito si riporta per completezza l'articolo 72). La *Fossa Marza* è indicata come invasi ed alvei di bacini e di corsi d'acqua, conformemente ai piani sovraordinati, dove emerge la relativa fascia agricola di tutela dei caratteri ambientali e dei corsi d'acqua, evidenziata altresì per la fossa delle Erbe, transitante lungo sud.

Art. 72 - Zone D.6 - per grandi impianti industriali

Le zone produttive per grandi impianti industriali comprendono aree totalmente o parzialmente edificate o di espansione, destinate alle attività insediate o da insediare nel rispetto delle successive disposizioni.

Tali aree sono destinate in via esclusiva ai gruppi industriali da cui prendono il nome e, salvo dove espressamente previsto, non possono ospitare insediamenti produttivi che non siano direttamente collegabili a tali gruppi.

L'insediamento di attività diverse da quelle previste ed in essere costituisce variante al P.R.G.; nuove possibili attività saranno valutate in merito alla loro compatibilità con il contesto insediativo, ambientale e infrastrutturale; l'eventuale suddivisione in più unità produttive è subordinata alla disponibilità delle aree di urbanizzazione primaria e secondaria previste per le zone produttive di espansione.

Compongono le zone D.6 i seguenti impianti produttivi:

- A - Italgraniti S.p.A.
- B - Cormo s.c.r.l.
- C - Landini S.p.A.
- D - Nuova Campari S.p.A.
- E - Veroni Cotti s.r.l.

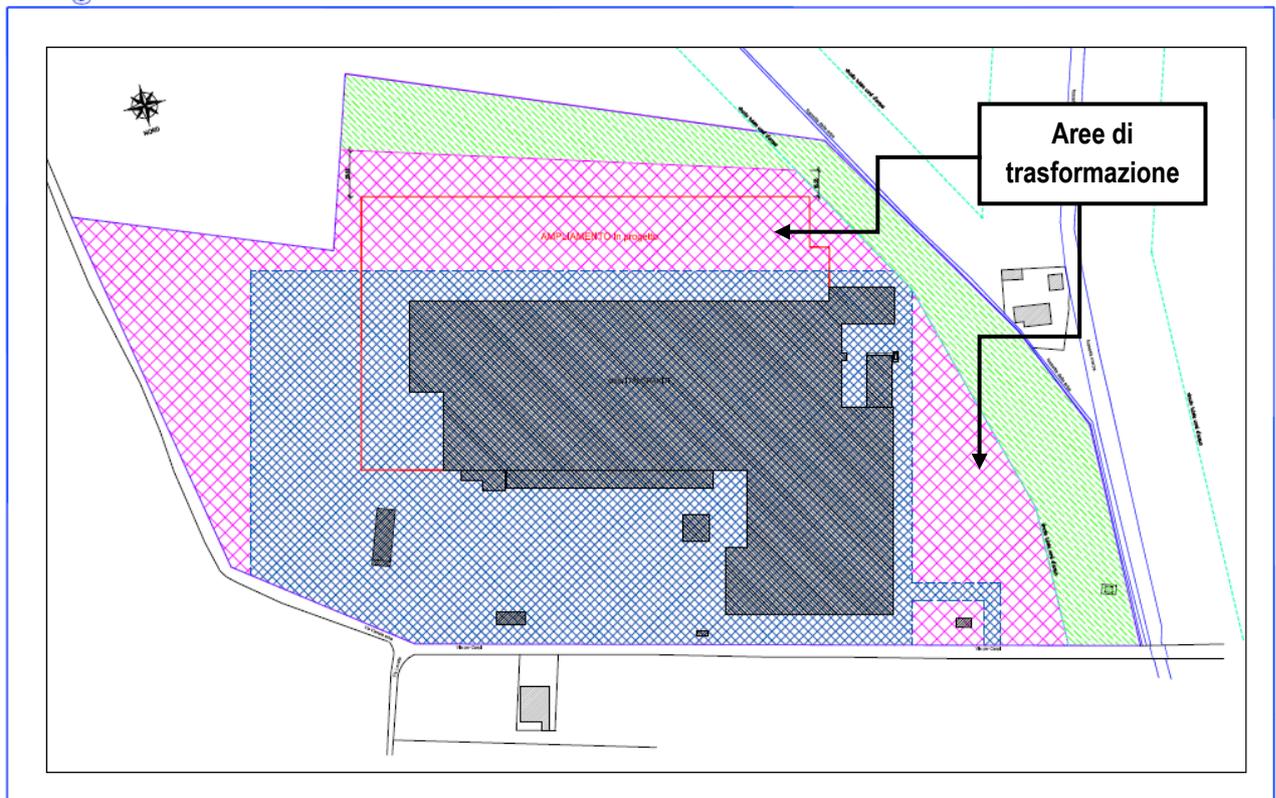
A - Grande impianto industriale Italgraniti s.p.a.

Per il comparto Italgraniti S.p.A, contraddistinto dalla lettera A nella Tav. 2 di P.R.G. si applicano le seguenti prescrizioni, già contenute nel piano particolareggiato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.58 del 30 settembre 2002:

* Superficie comparto:	82568 mq.
* Capacità edificatoria massima ammissibile:	37182.82 mq
* Parcheggi pubblici:	7165 mq
* Parcheggi di pertinenza:	7165 mq
* H - altezza massima:	10.50 ml, derogabile per gli edifici che ospitano gli atomizzatori, fino ad un massimo di ml. 26,00;
* VL - visuale libera:	0.5
* Distanza dai confini di proprietà:	5 mt

Per quanto non espressamente previsto nel presente articolo si applicano le prescrizioni degli artt.66, e 70 delle presenti norme.

Il progetto prevede la trasformazione delle aree evidenziate in colore rosa (41.280 mq), uniformandole anche esse in **zona D.6 per grandi impianti industriali**, così come evidenziato sotto dall'elaborato di progetto, portando quindi la superficie fondiaria esistente totale (esistente + progetto) a 123.848 mq.





Ulteriori informazioni di dettaglio sono da reperire nella documentazione allegata al progetto.

3 INQUADRAMENTO PROGETTUALE

Nel presente quadro progettuale si premette una breve descrizione dell'azienda e del suo ciclo produttivo seguita da una descrizione specifica degli interventi in progetto con particolare attenzione all'intervento oggetto della variante urbanistica.

3.1 Natura dei beni e servizi offerti dall'azienda

L'attività della azienda ITALGRANITI S.p.A. è incentrata sulla produzione, commercializzazione e lavorazione di prodotti ceramici, mediante cottura. Al fine di riuscire a soddisfare in tempi rapidi le esigenze dei clienti con costi inferiori mantenendo altresì la competitività rispetto alle altre realtà produttive presenti sul mercato, l'Azienda si sta man mano attivando per la produzione di grés porcellanato in grandi formati, per la quale ha iniziato un percorso avviato già durante gli ultimi anni.

La azienda infatti, tramite l'ultima Modifica Sostanziale di AIA, ottenuta con atto 3722 del 05/08/19, ha presentato un progetto di aumento di capacità produttiva, portandosi da 372 a 488 t/giorno, ottenuto attraverso l'installazione di un nuovo forno con relativi impianti correlati in sostituzione del precedente (forno 1).

3.2 Descrizione del processo produttivo (ultima modifica sostanziale di AIA)

L'ultima Modifica Sostanziale vigente (DET-AMB-2019-3722 del 05/08/2019), riporta quanto segue:

La modifica sostanziale richiesta consiste in un aumento di capacità produttiva, dalle attuali 372 t/giorno alle future 488 t/giorno, ottenuto attraverso l'installazione di un nuovo forno e relativi impianti correlati in sostituzione del forno esistente (forno 1). Nell'ambito dei nuovi interventi previsti, il ciclo tecnologico attualmente autorizzato non subirà variazioni in quanto la modifica richiesta non introdurrà nuove lavorazioni né nuove materie prime e/o sostanze. Sono previste ulteriori modifiche di minore entità su diversi reparti interni all'azienda. In particolare, si prevede:

- il rifacimento delle tracce dei percorsi delle navette per il trasporto del materiale cotto e crudo, sulla base dei nuovi ingombri del forno;*
- l'eliminazione dell'ultima linea di rettifica a umido, ormai obsoleta, per fare spazio all'assetto del nuovo parcheggio materiale cotto e crudo da stoccare;*
- rifacimento di tratti di pavimentazione interna (interventi di resinatura) così da renderla maggiormente piatta e regolare;*
- tombamento di 2 vasche di rilancio interrate (reparto smalteria 1 e 2) e contestuale realizzazione di 2 nuove vasche, attigue con le stesse dimensioni. Rifacimento di alcuni tratti di tubazione per trasporto acqua ed aria compressa;*
- spostamento di qualche metro del magazzino automatico verticale e della macchina di carico della linea di smalteria 1. Inoltre, in ottemperanza alla Determinazione dirigenziale della Regione Emilia-Romagna n. 8477 del 15/05/2019, la Ditta ha proposto un progetto di recupero delle acque di prima pioggia dei piazzali.*

Facendo riferimento alla planimetria sotto si può osservare la configurazione impiantistica e del ciclo produttivo attualmente autorizzato.

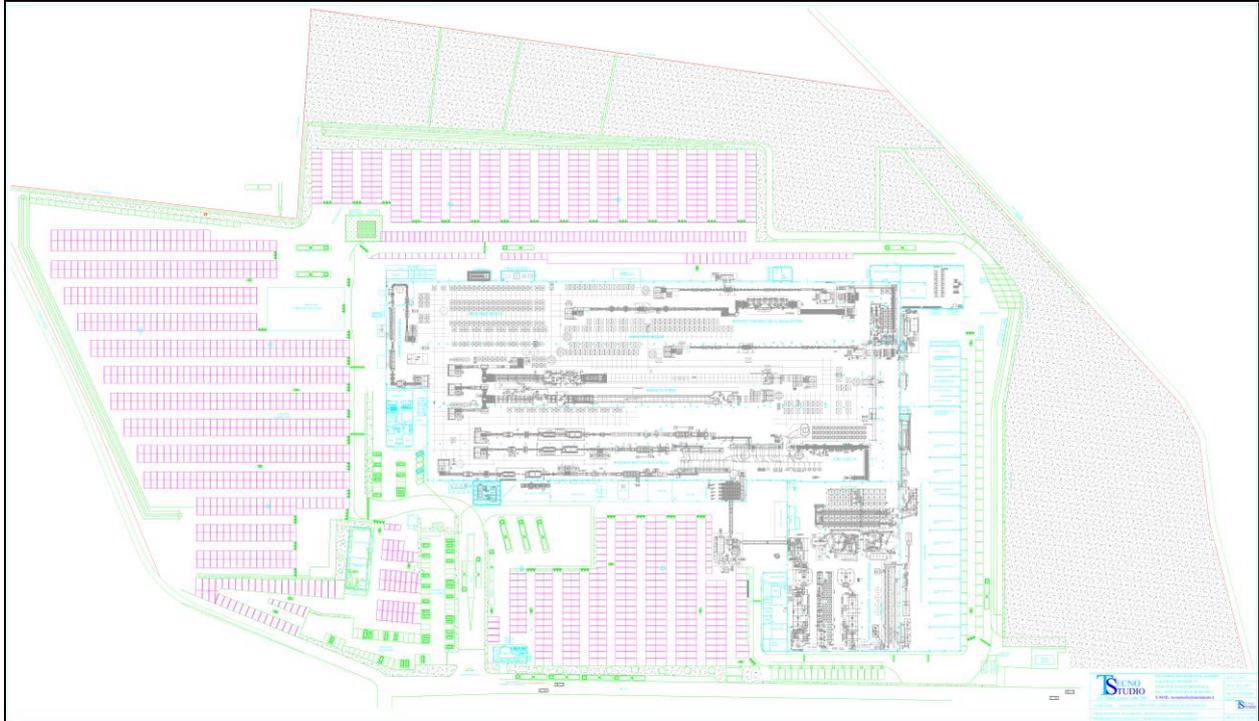


Figura 4: estratto della planimetria dello stato attuale dello stabilimento

Ad oggi lo stabilimento ceramico ha una capacità produttiva massima nominale giornaliera di **488 t/giorno** suddivisa su due forni. Quella che si ritiene sarà approvata come nuova modifica sostanziale dell'AIA, la quale sarà anticipata dalla Procedura di Screening contestuale al presente iter di Variante Urbanistica, al quale si demanda per tutti i dati di dettaglio, una volta conclusa, comporterà le seguenti modifiche:

Il nuovo stabilimento per la produzione di grandi lastre ceramiche con tecnologia Continua SACMI sarà integrato nell'attuale stabilimento di san Martino in Rio utilizzando quello che è l'attuale reparto di macinazione e Atomizzazione. Verranno eseguite alcune modifiche al layout dello stabilimento attuale per migliorare la qualità necessaria e arrivare così ad una produzione di lastre pari a 3.20 m di lunghezza e 1.80 m di larghezza.

La filosofia del nuovo impianto si basa sulla creazione di un magazzino interno di lastre temporaneo e automatico attraverso il quale si preleva la lastra grezza di grande formato per poi lavorarla successivamente (taglio, lappatura e squadratura). Nel nuovo stabilimento si avrà quindi la possibilità di produrre materiale tradizionale a vari spessori e lastre di grandi dimensioni da utilizzare come semilavorato per poi ricavare sotto formati oppure rivendere come materiale finito, sia per il mercato ceramico sia per il mercato ora dedicato al marmo e materiali lapidei.

Come anticipato, il procedimento unico avviato ai sensi dell'art. A-14 bis della LR 20/2000 ricomprende, oltre che al rilascio dei permessi edilizi e all'approvazione della Variante Urbanistica, anche la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (*screening*). A tal proposito, nella documentazione completa che accompagna l'intero progetto, all'interno della documentazione che compone l'istanza di *screening* sono svolte analisi e approfondimenti ambientali di maggiore dettaglio, ai quali si rimanda per una valutazione esaustiva dei possibili impatti/interferenze che le opere in progetto possono avere.

3.3 Descrizione delle modifiche previste inerenti al tema urbanistico

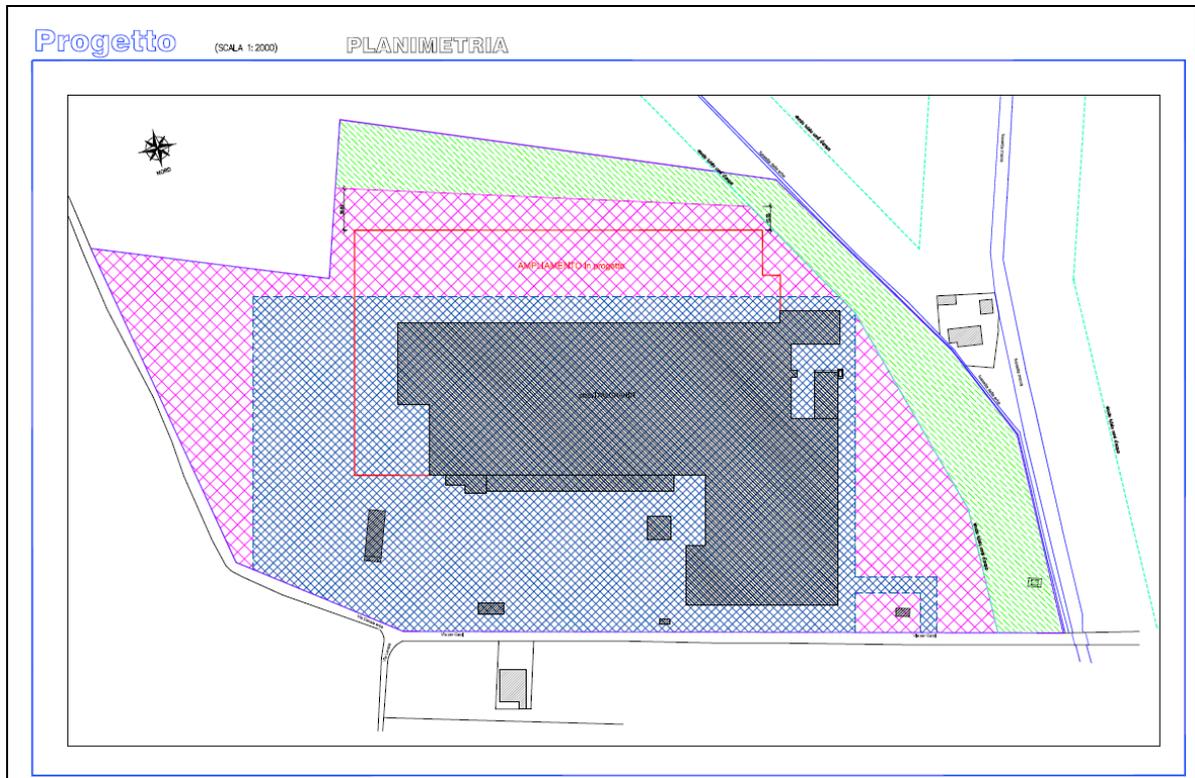
Oggetto di questo studio di sostenibilità ambientale è la conversione dell'area cortiliva attualmente già adibita a stoccaggio al fine di consentire l'ampliamento del fabbricato industriale necessario per inserire il nuovo reparto di produzione, descritto nel dettaglio nella documentazione di progetto allegata e contestualmente anche nel procedimento di Screening per il quale l'intervento risulta assoggettato.

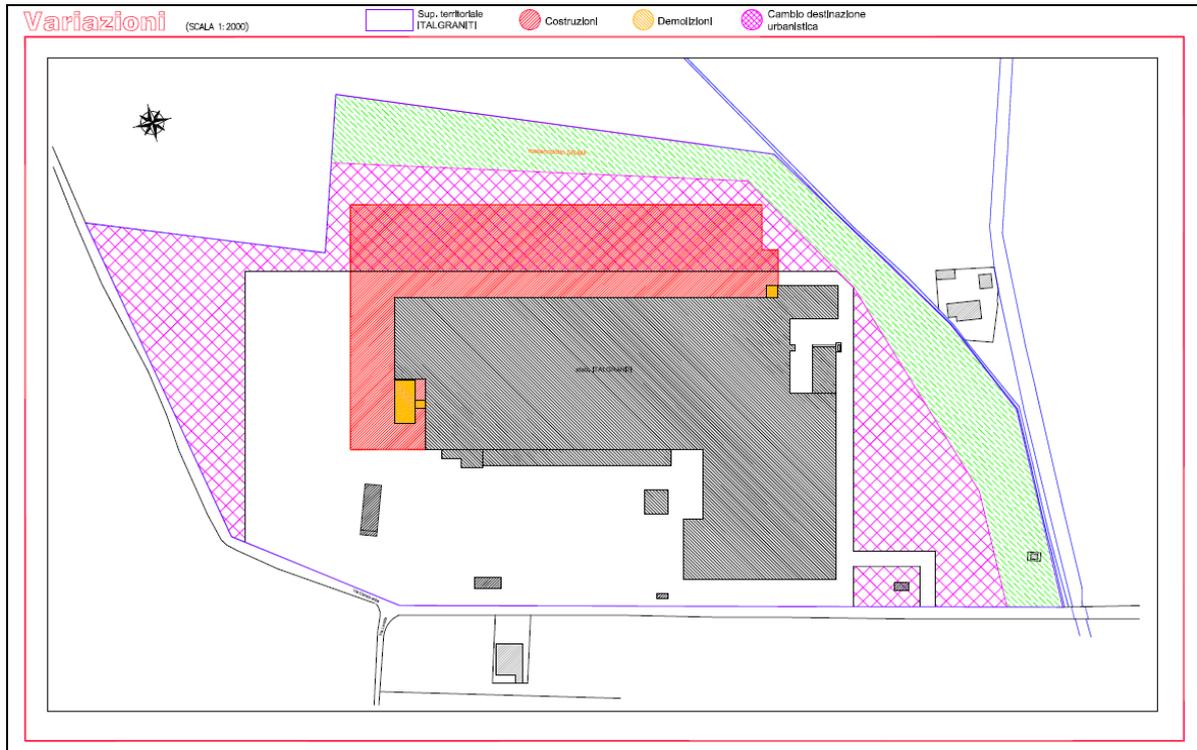
Infatti, l'azienda al fine di mantenere e incrementare le attuali quote di mercato ha necessità di mantenere i livelli di produzione costanti riducendo al minimo i consumi di materiale e di tempo. Per fare ciò è necessario modificare e aggiornare continuamente il tipo di prodotto ottimizzando il ciclo produttivo, introducendo una nuova linea adeguata ad oggi con le migliori tecnologie.

Il progetto prevede la trasformazione delle aree evidenziate in colore rosa (41.280 mq), uniformandole anche esse in **zona D.6 per grandi impianti industriali**, così come evidenziato sotto dall'elaborato di progetto.

	Sup. territoriale (catasto propr. ITALGRANITI)	145.084 mq
	Sup. fondiaria edificabile da R.U.E. vigente	82.568 mq
	Area in progetto da trasformare in "Zona D.6 per grandi impianti industriali"	41.280 mq
	Sup. fondiaria (esistente+progetto) $82.568 + 41.280 = 123.848$ mq	123.848 mq
	Area agricola ESISTENTE	62.516 mq
	Area agricola non oggetto di variante urbanistica $145.084 - (82.568 + 41.280) = 21.236$ mq	21.236 mq

Nel seguito si riportano rispettivamente gli elaborati grafici allegati al progetto di variante, relativi a: stato legittimato, stato di progetto e variazioni.





La conversione con la contestuale nuova edificazione si rende necessario per dare risposta alla necessità dell'azienda di avviare a realizzazione un programma di sviluppo dimensionale e funzionale della propria attività industriale, prevedente interventi di ampliamento e ristrutturazione dei fabbricati industriali, dell'impiantistica e del comparto logistico, con l'obiettivo minimo di preservare, e l'ambizione di elevare, il proprio livello di competitività nell'ambito di un mercato in costante e rapida evoluzione, oltre che altamente concorrenziale, ovvero, difendere ed incrementare le proprie quote e, di conseguenza, preservare, o ancor meglio, incrementare gli attuali livelli occupazionali.

Si tratta di una dinamica produttiva oggi imprescindibile per le imprese del settore ceramico e che vediamo attuata dalla maggior parte degli stabilimenti ceramici del comparto modenese-sassolese.

Come descritto nella relazione tecnica allegata, il progetto prevede:

- a) l'ampliamento dell'attuale stabilimento da destinarsi al nuovo impianto produzione di grandi lastre in ceramica e a uffici e servizi (spogliatoi, servizi igienici, zone ristoro, ecc.), con la demolizione dell'attuale palazzina e ricostruzione di un nuovo edificio in adiacenza ai capannoni esistenti da realizzarsi nell'attuale area cortiliva asfaltata;
- b) una nuova area di parcheggi di pertinenza dell'azienda e la realizzazione di un pedonale adiacente Via per Carpi che collega il nuovo parcheggio allo stabilimento Italgraniti;
- c) sistemazione delle aree verdi con la piantumazione di essenze arboree tipiche della zona e la formazione di un bacino di laminazione.

L'intervento prevede la costruzione di nuovi capannoni per una superficie totale pari a circa 19.000 mq. Per quel che riguarda l'ampliamento del piazzale di stoccaggio, il progetto prevede di ampliare l'area cortiliva per stoccaggio prodotto finito (piastrelle).



Si prevede di realizzare una idonea massicciata nel seguente modo:

- scotico del terreno (le terre di sbancamento saranno gestite dall'interessato come rifiuto);
- stesura di inerte riciclato;
- stesura di misto stabilizzato di frantoio;
- finiture superficiali con manto di asfalto.

Lo smaltimento delle acque piovane dei piazzali avviene per gravità; l'intera area cortiliva ha una pendenza variabile dal 0,5/1% e scarica direttamente nel nuovo bacino di laminazione. Non sono previsti sbancamenti e/o riporti di terreno, in quanto tutta la zona interessata dall'intervento è pianeggiante e priva di dislivelli, come si evince negli elaborati grafici di progetto. Tutti i piazzali e la viabilità interna esistente sono pavimentati con asfalto.

Il progetto prevede di creare altresì un'area da destinare ai parcheggi privati/pubblici.

Lo smaltimento delle acque piovane dei piazzali avviene per gravità; l'intera area cortiliva ha una pendenza variabile dal 0,5/1% e scarica direttamente nel nuovo bacino di laminazione. Non sono previsti sbancamenti e/o riporti di terreno, in quanto tutta la zona interessata dall'intervento è pianeggiante e priva di dislivelli, come si evince negli elaborati grafici di progetto.

In ultimo, le aree di verde privato saranno sistemate con la messa a dimora di ulteriori barriere di filari alberati. Le essenze arboree in progetto saranno quelle previste nella relazione Paesaggistica (doppio filare di pioppi cipressini e bosco ripariale con specie in varietà) dotate di impianto di irrigazione. Il nuovo bacino di laminazione sarà un'area verde realizzata con una pendenza del 2%, in modo da consentire un rapido deflusso delle acque meteoriche, per cui non sono previsti ristagni d'acqua, si prevede lo svuotamento del canale al cessare dell'evento atmosferico in modo da non favorire la proliferazione di insetti ematofagi a rischio sanitario.

4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Come già descritto l'oggetto della presente valutazione ambientale è il cambio di destinazione d'uso necessaria al fine di realizzare l'ampliamento della CERAMICA ITALGRANITI GROUP S.p.A. L'ampliamento del piazzale è parte integrante di un progetto di rinnovamento della linea produttiva che prevede l'inserimento futuro di un nuovo forno, corredato di una serie di impianti accessori. Tale intervento incrementerà altresì la capacità produttiva, portandola a c.ca 700 ton/giorno.

Sulla base della descrizione progettuale di cui al capitolo 3 si ritiene che l'impatto determinato dalle modifiche in progetto abbia potenziali ricadute sulle seguenti matrici ambientali:

- Mobilità /Viabilità
- Emissioni in atmosfera
- Rumore
- Campi magnetici
- Rifiuti
- Ambiente Idrico
- Suolo e sottosuolo
- Energia
- Biodiversità

Le ricadute positive sul tessuto sociale sono palesi grazie alla potenziale assunzione futura di nuovi addetti che si andranno ad occupare della nuova linea dello stabilimento.

Di seguito si riporta l'analisi dei possibili impatti relativamente ad ogni matrice ambientale di interesse. Saranno quindi analizzati gli aspetti relativi non solo alle emissioni in atmosfera ma anche al rumore, al consumo di suolo e sottosuolo, acqua, rifiuti, campi magnetici e biodiversità. L'analisi riguarderà a livello generale l'intero progetto ma sarà focalizzata sulla parte relativa alla variante urbanistica: per i dettagli degli ulteriori impatti si fa riferimento allo studio di screening inserito nella procedura dedicata.

4.1 Mobilità e traffico

Dal punto di vista del sistema stradale la località oggetto del presente studio risulta collegata dalla strada extraurbana per Carpi che permette di collegare il centro di San Martino in Rio e di raccordare le località limitrofe, come Correggio e Carpi.

Si analizzano di seguito alcuni elaborati relativi al **Piano Regionale Integrato dei Trasporti**, attraverso il recente Documento Preliminare (relativo al nuovo PRIT 2025) approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1073 dell'11/07/2016.

Il PRIT 98 è vigente dopo la sua approvazione con delibera del Consiglio Regionale 1322 del 22/12/1999. Successivamente la Regione, partendo da una valutazione dei risultati conseguiti con il PRIT 98, ha avviato il percorso per l'elaborazione del nuovo PRIT 2025, che sta seguendo l'iter previsto dall'art. 5 bis LR 30/1998 (e s.m.i.) per la sua approvazione. In particolare, con deliberazione 1073 / 2016 la Giunta Regionale ha approvato il *Documento preliminare del PRIT 2025*, assieme agli elaborati relativi al "Quadro conoscitivo" e al "Rapporto ambientale preliminare", del quale nel seguito viene riportata una breve analisi.

Nella *Tavola 1 – inquadramento infrastrutturale*, è riportata una descrizione della collocazione di massima del sito rispetto alle principali infrastrutture esistenti. In particolare, l'elaborato indica quale strada di maggiore rilevanza il corridoio autostradale costituito dall'A1 e la relativa A22 che si innesta al suo interno.

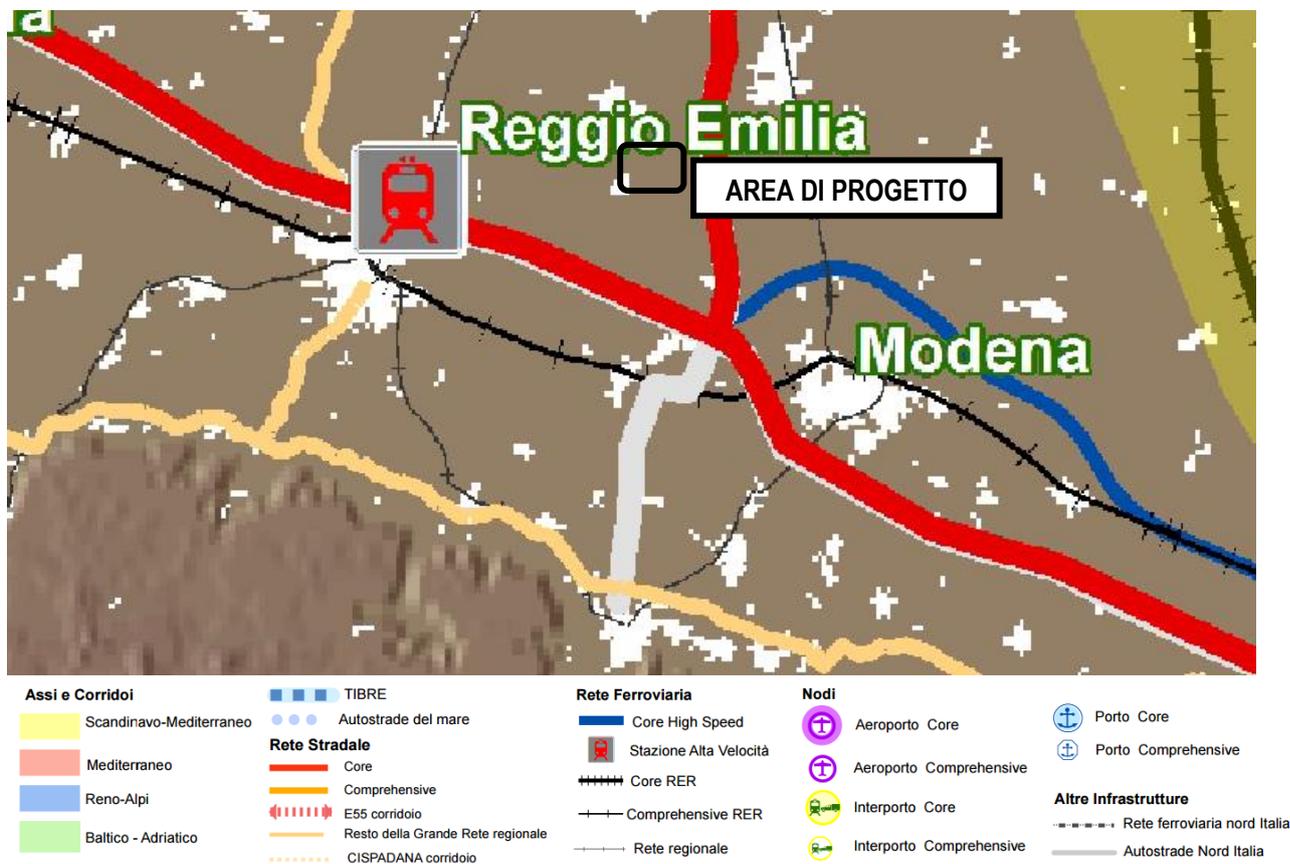


Tavola 1 – inquadramento infrastrutturale

Nella *Tavola 3 – Stato di fatto rete stradale e previsioni PRIT98*, si evidenzia l'elemento costituito dalla grande rete di collegamento regionale/nazionale costituito dall'A22, che passa a Est rispetto allo stabilimento. I comuni di Correggio e San Martino sono collegati tra di loro tramite tratti stradali codificati come rete di base.

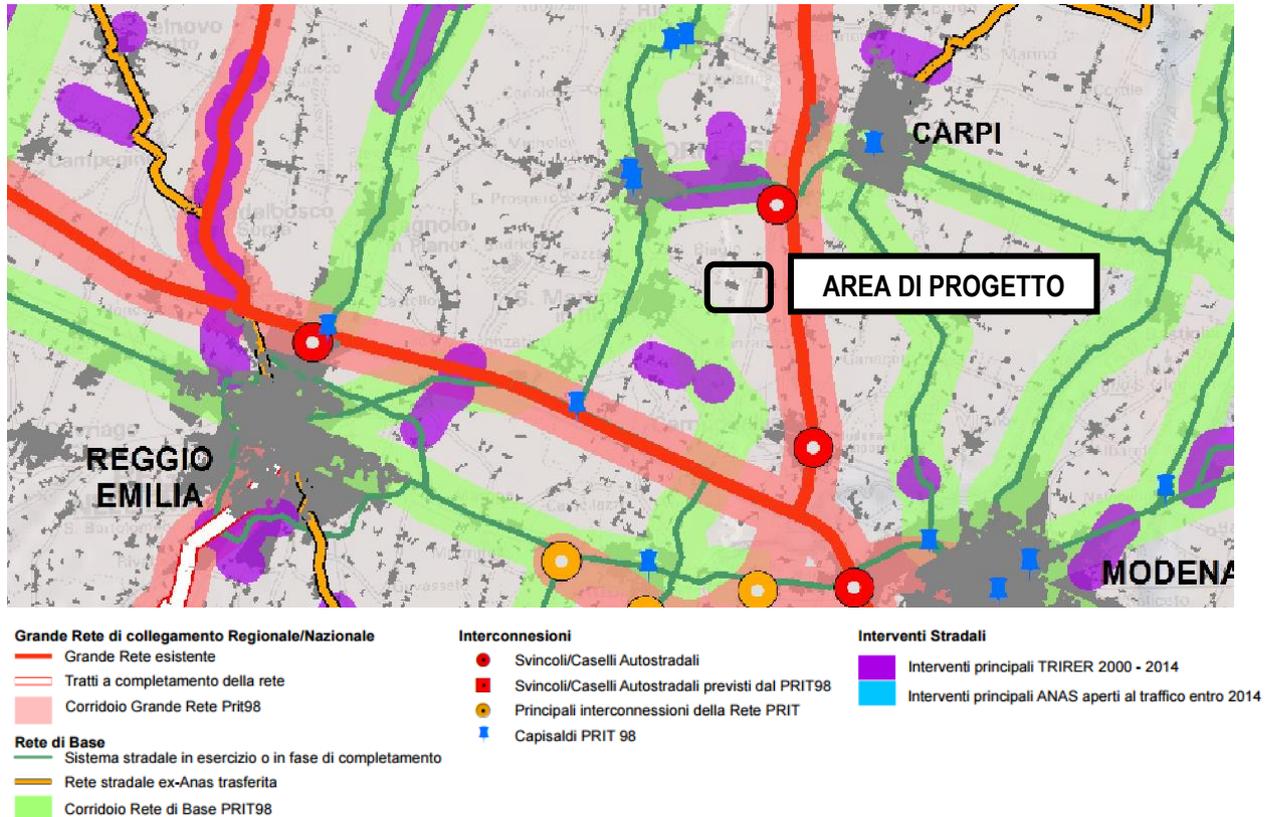


Tavola 3 – Stato di fatto rete stradale e previsioni PRIT98

Il traffico di mezzi pesanti indotto dall'attività aziendale accede allo stabilimento tramite la Via per Carpi. La rete stradale che alimenta e serve l'area in questione è costituita da strade provinciali e comunali (di collegamento tra le varie frazioni). Nel capitolo di inquadramento dello screening, si riporteranno i flussi di traffico relativi all'ultima annualità estrapolati dal sensore maggiormente prossimo all'area in questione, ovvero il numero 622 (SP468 tra Correggio e il confine).

Nel documento di screening, si andranno ad esplicitare i flussi veicolari previsti a seguito dell'incremento produttivo, in relazione alle materie prime trasportate e prodotti finiti (ritenute le componenti preponderanti e quindi maggiormente impattanti dal punto di vista veicolare). Le altre componenti (trasporto materiale accessorio, rifiuti, ecc.) si ritiene non subiranno modifiche sostanziali, tali da influire sull'assetto viario circostante.



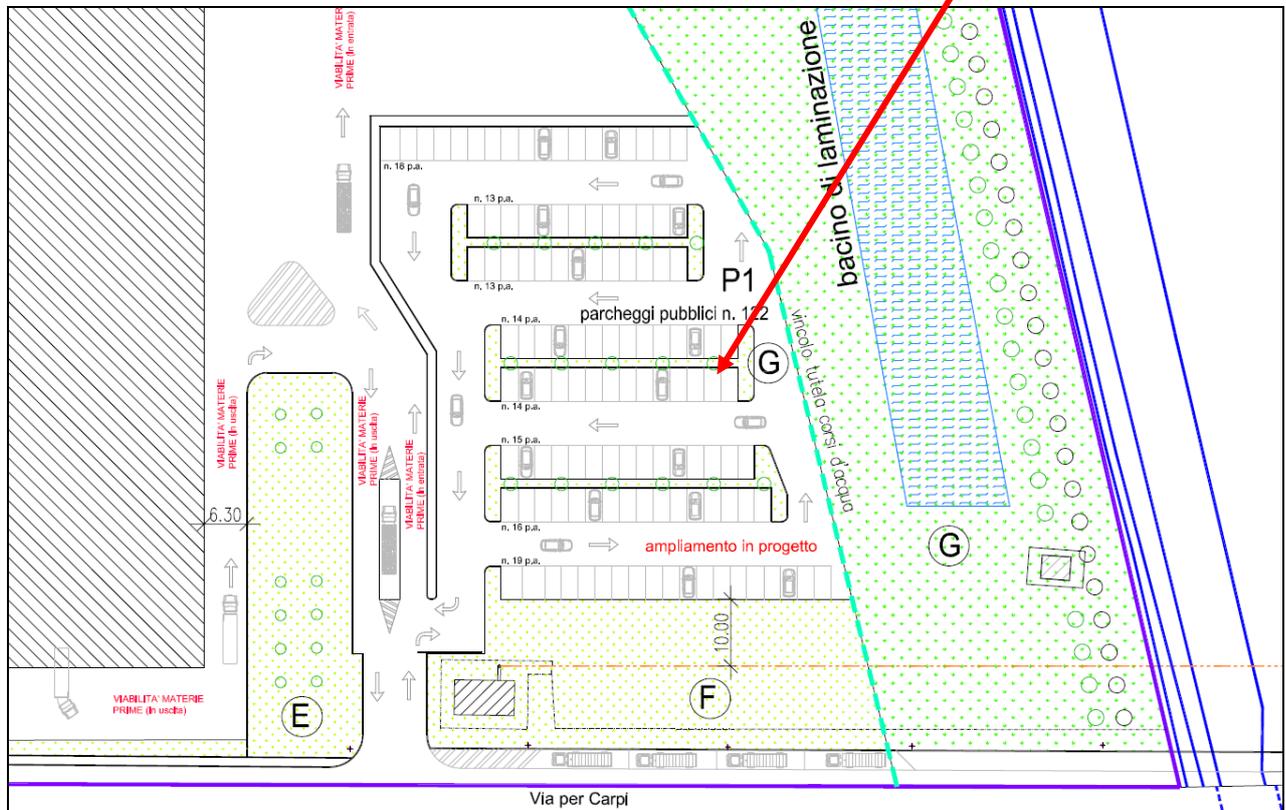
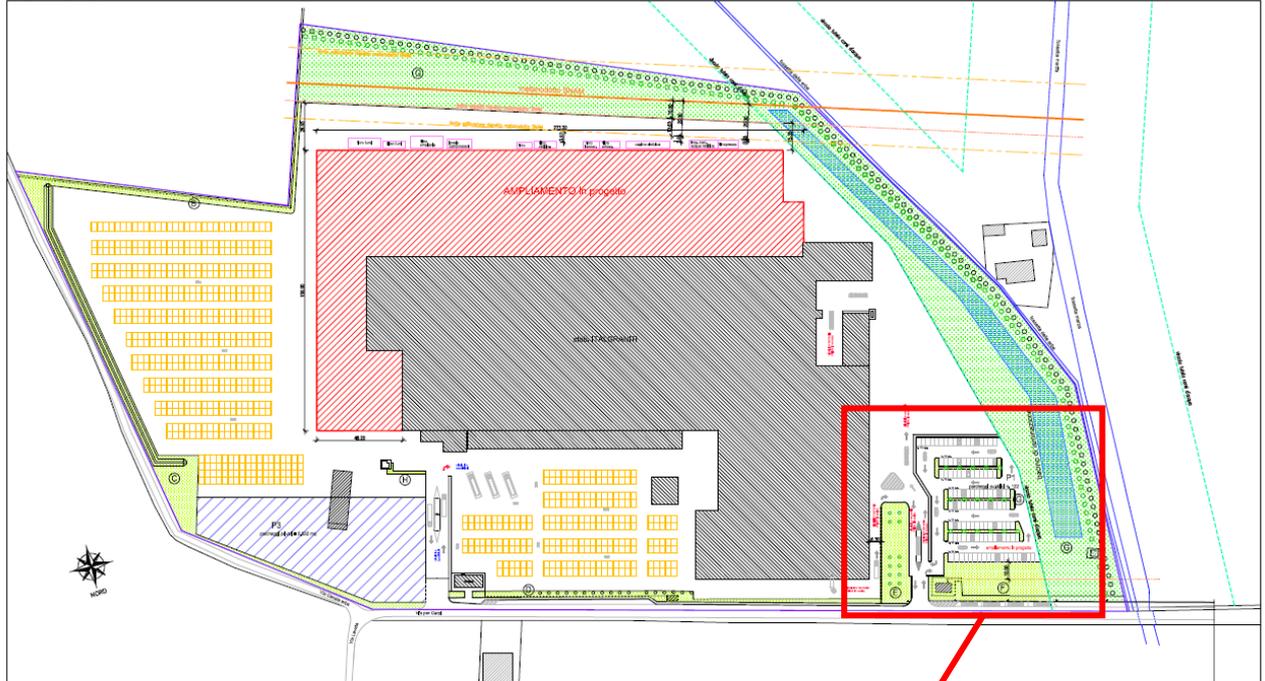
Figura 5: ortofoto con indicazione del percorso ATTUALE di accesso all'azienda

Il presente intervento comporterà un miglioramento del percorso che i mezzi dovranno effettuare, modificando l'accesso dei veicoli pesanti e portando beneficio a tutti i ricettori posti nell'area circostante, come visibile nel dettaglio della immagine seguente.

Oltre al traffico legato al trasporto delle materie prime e a quello generato dal trasporto dei prodotti finiti, l'azienda era costretta infatti ad effettuare tutta una serie di trasporti supplementari legati a lavorazioni ed approvvigionamento di prodotti finiti, che come spiegato anche nella relazione tecnica, non si era in grado di effettuare all'interno dello stabilimento. Con il completamento dell'attuale fase di ristrutturazione, l'introduzione delle grandi lastre, la concentrazione dell'attività logistica in uscita nel polo di Casinalbo, gran parte delle attività che generavano i trasporti supplementari saranno superate.

Il progetto di ampliamento dello stabilimento verrà integrato con un progetto di riqualificazione di Via per Carpi, l'arteria stradale che collega la Provinciale n. 49 Correggio-San Martino (dal centro abitato di San Martino zona Madonna di Varano), con lo stabilimento ceramico ITALGRANITI.

Pianta metrica



Estratti elaborati di progetto – dettagli accesso

Come già anticipato il progetto prevede una nuova area di parcheggi di pertinenza dell'azienda e la realizzazione di un pedonale adiacente a Via per Carpi che collega il nuovo parcheggio allo stabilimento Italgraniti. A completamento delle opere è prevista la sistemazione delle aree verdi limitrofe.

Ad oggi il traffico indotto dallo stabilimento è generato principalmente dai camion che trasportano materie prime e prodotto finito. Con il nuovo assetto produttivo si andrà a modificare tale numero di camion, ma lo stesso sarà bilanciato attraverso le lavorazioni da/per lo stabilimento logistico di Casinalbo. Con i nuovi impianti autorizzati tramite l'ultima Modifica Sostanziale di AIA dello scorso agosto, sarà infatti possibile produrre la quasi totalità dei prodotti oggi acquistati all'esterno. Si avranno di conseguenza notevoli vantaggi dal punto di vista logistico e di movimentazione merci. La nuova organizzazione logistica infatti prevedrà che dallo stabilimento di San Martino usciranno solo autotreni completi, per spedizioni di tipo oltremare o per forniture di grandi cantieri. Tutto il rimanente materiale, verrà inviato dal polo logistico di Casinalbo, così come le spedizioni con carichi parziali, le quali saranno anch'esse inviate dal polo logistico.

4.2 Atmosfera e qualità dell'aria

Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 l'Assemblea Legislativa ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), che entra in vigore dal 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione.

Il PAIR mette in campo azioni e misure che vanno ad agire su tutti i settori emissivi e che coinvolgono tutti gli attori del territorio regionale, dai cittadini alle istituzioni, dalle imprese alle associazioni, individuando circa 90 misure articolate in sei ambiti di intervento principali: le città, la pianificazione e l'utilizzo del territorio, la mobilità, l'energia, le attività produttive, l'agricoltura, gli acquisti verdi nelle Pubbliche amministrazioni. La parola chiave del PAIR 2020 è "integrazione", nella convinzione che per rientrare negli standard di qualità dell'aria sia necessario agire su tutti i settori che contribuiscono all'inquinamento atmosferico oltre che al cambiamento climatico e sviluppare politiche e misure coordinate ai vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale) e di bacino padano.

Il PAIR 2020 si colloca all'inizio del settennato di programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali di Investimento Europei e parallelamente all'adozione dei Programmi Operativi Regionali. Importanti sinergie potranno inoltre derivare dall'attuazione dei progetti che la Regione svilupperà nell'ambito dei programmi europei Life ed Horizon 2020, così come dei programmi di Cooperazione Territoriale Europea.

La rete regionale della qualità dell'aria (RMQA) dal primo gennaio 2014 è composta da 47 punti di misura in siti fissi e 171 analizzatori automatici. La rete è completata da 10 laboratori mobili e numerose unità mobili per la realizzazione di campagne di valutazione e dalle reti ausiliarie quali la rete meteorologica RIRER, di cui 10 stazioni per la meteorologia urbana (MetUrb), la rete deposizioni (8 stazioni), la rete dei pollini (10 stazioni) e la rete della genotossicità (5 stazioni).

L'obiettivo del PAIR è la riduzione delle emissioni, rispetto al 2010, del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili, del 7% per l'anidride solforosa e di conseguenza portare la popolazione esposta al rischio di superamento dei valori limite di PM10 dal 64% del 2010 all'1% nel 2020.

Allegato 2 - B - Zonizzazione dell'Emilia-Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010

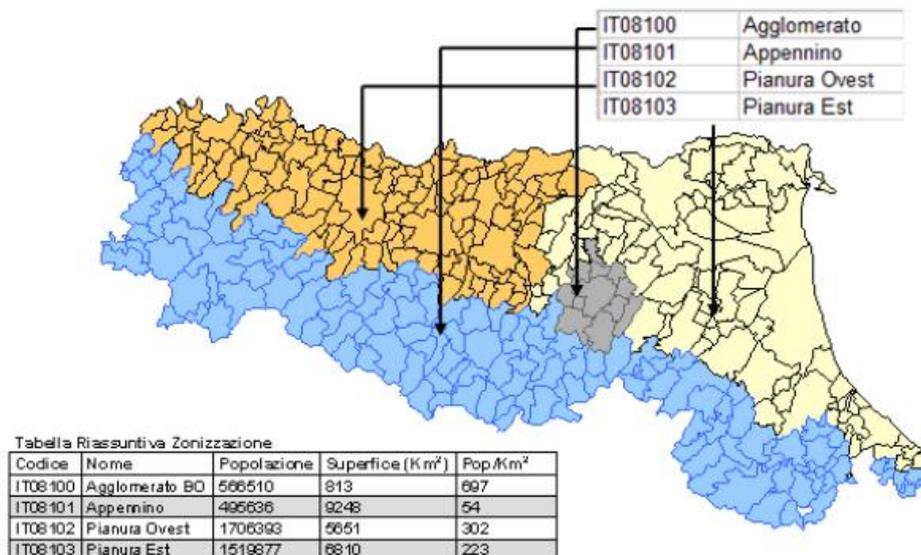


Figura 6: Zonizzazione Regionale ai sensi del D.Lgs. 155/2010

Nell'ambito del territorio regionale sono individuate, su base comunale, le aree di superamento di PM10 e Ossidi di Azoto. Si riporta pertanto anche l'Allegato 2 - A - Cartografia delle aree di superamento (DAL 51/2011, DGR 362/2012) - anno di riferimento 2009.

Il Comune di San Martino in Rio rientra, per la Zonizzazione delle Aree ai sensi del D.Lgs. 155/2010, in quella denominata "Pianura Ovest" e risulta, tra le aree di superamento dei limiti di PM10.

ALLEGATO 2 - Zonizzazione del territorio regionale e aree di superamento dei valori limite per PM10 e NO2
 Allegato 2 - A - Cartografia delle aree di superamento (DAL 51/2011, DGR 362/2012) - anno di riferimento 2009

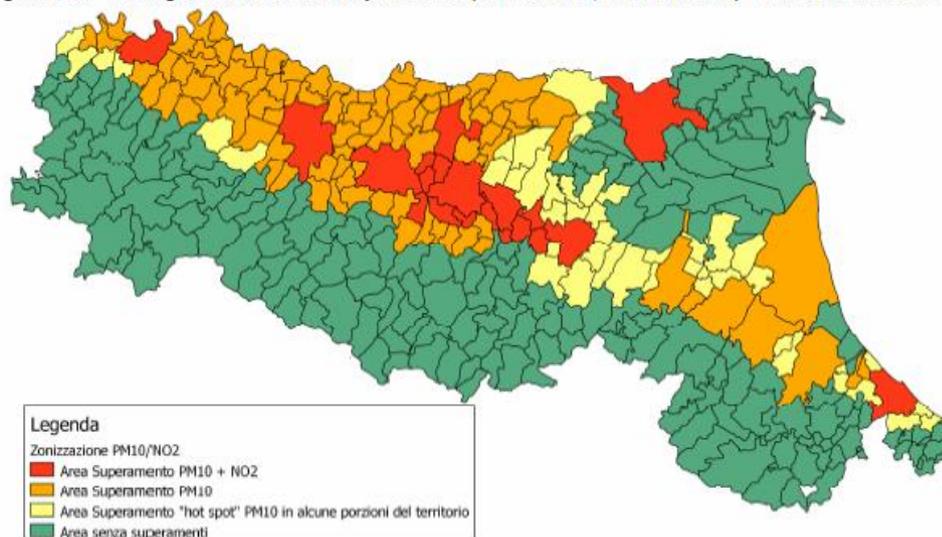


Figura 7: Zonizzazione Regionale zone di superamento limiti PM10 e NO2

Il capitolo 9.7 della Relazione Generale del Piano Aria riporta le misure di applicazione in merito al principio del “saldo zero”.

Nell’ambito delle strategie del Piano devono essere previste azioni tese ad evitare l’aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell’aria nelle zone senza superamenti.

Va anzitutto considerato che, come dettagliato nei capitoli 9.4 e 9.5, il PAIR prevede specifiche misure per le attività produttive, volte all’adozione delle migliori tecniche disponibili nei diversi comparti e conseguentemente alla minimizzazione dell’impatto sulla qualità dell’aria dei nuovi insediamenti:

- per gli impianti soggetti ad AIA l’applicazione dei valori limite inferiori previsti nelle nuove BAT conclusions;
- per gli altri impianti la revisione dei criteri di autorizzabilità regionali al fine di aggiornare i riferimenti alle migliori tecniche disponibili e limitare gli impatti delle attività più emissive e degli inquinanti più critici;
- per le attività agrozootecniche l’adozione delle migliori tecniche disponibili.

Il Capitolo successivo della relazione di Piano (9.7.1), relativo alla Valutazione del carico emissivo per piani e progetti che possono comportare significative emissioni stabilisce che per i piani e i progetti sottoposti a procedura di VAS/Valsat e VIA vi è l’obbligo da parte del proponente del progetto o del piano di valutare le conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed ossidi di azoto (espressi come NO₂) con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo.

Tale obbligo, tuttavia, non si applica ai piani e progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità.

In riferimento al tema “emissioni in atmosfera” e “qualità dell’aria”, la compatibilità ambientale degli interventi previsti è svolta all’interno di specifico studio “Valutazione di qualità dell’aria” di cui all’elaborato dedicato che sarà ricompreso negli elaborati di *screening*. Nella relazione è riportato in aggiunta un approfondimento dell’attuale scenario di qualità dell’aria stimabile come fondo per l’area in esame.

L’intervento viene realizzato attraverso la riduzione volontaria dei flussi emissivi delle emissioni esistenti, come dettagliato della sezione emissioni in atmosfera, a dimostrazione dell’invarianza dei flussi attualmente autorizzati.

4.3 Rumore

In allegato allo Studio Ambientale Preliminare per la procedura di *screening* è riportato specifico elaborato di Previsione di Impatto Acustico, che valuta, attraverso calcoli previsionali, il contributo complessivo dell’impatto acustico degli interventi previsti nelle aree circostanti l’impianto.

Lo scenario acustico attuale rappresenta il punto di partenza per la Valutazione Previsionale dove si procede analizzando le modifiche impiantistiche previste dalla modifica di progetto, considerando le nuove sorgenti che verranno introdotte, per procedere ad una valutazione previsionale della rumorosità agli ambienti studiati e al successivo confronto con i limiti di legge.

La compatibilità acustica dell’attività è vincolata al rispetto dei limiti fissati dalla Legge Quadro sull’inquinamento acustico n°447/95 e successivo D.P.C.M. 14/11/1997 (“Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”).



Limiti di immissione assoluti

L'area di pertinenza aziendale è stata inserita in classe V (Aree prevalentemente industriali) cui competono limiti assoluti diurno di 70 dBA e notturno di 60.0 dBA.

L'analisi svolta ha preso in considerazione due scenari di studio:

- Scenario ante – operam: studio dell'impatto acustico per la situazione attuale,
- Scenario post – operam: studio dell'impatto acustico per lo stato di progetto.

L'analisi condotta consente di prevedere una situazione di rispetto dei limiti di legge anche per lo stato di progetto, con il rispetto dei limiti assoluti in corrispondenza delle posizioni individuate e il rispetto del criterio differenziale presso le abitazioni studiate. I calcoli previsionali si basano su dei dati di progetto che dovranno essere garantiti dai fornitori degli impianti e dai costruttori (riferimento elaborato dedicato: Previsione di Impatto Acustico, allegata all'istruttoria di Screening). Si ritiene opportuno, una volta terminata l'intera opera, procedere al monitoraggio acustico di collaudo per la verifica della conformità legislativa nelle posizioni studiate.

4.4 Campi elettromagnetici

Il nuovo reparto funzionerà in continuo, 24 ore su 24, ciò comporterà un aumento dei consumi di energia elettrica, come descritto nel dettaglio nella documentazione di Screening. L'azienda rimarrà comunque alimentata da linee elettriche a media tensione (15kV) che assicurano la fornitura di corrente elettrica e le cui fasce di rispetto sono individuate all'interno delle tavole di piano.

Nella realizzazione dei nuovi capannoni non è prevista la creazione di postazioni di lavoro fisse, che prevedano la permanenza di persone per più di 4/ore giorno, all'interno della fascia di rispetto delle linee a media tensione. Allo stesso tempo nel progetto non è prevista la realizzazione di nessun impianto che vada a generare campi elettrici e magnetici significativi, tali da rilevarsi anche all'esterno dello stabilimento: i motori elettrici associati alle diverse apparecchiature da installarsi porteranno campi elettrici e magnetici rilevabili solamente a pochi metri dagli impianti stessi.

4.5 Rifiuti

Come descritto l'azienda negli ultimi anni ha proceduto a una modifica della attuale linea produttiva, sostituendo il forno esistente con uno di nuova generazione (autorizzato con ultima modifica sostanziale) procedendo altresì ad una graduale innovazione delle apparecchiature utilizzate.

Nella tabella seguente seguono le prestazioni legate agli ulteriori indicatori richiesti nel piano di monitoraggio della AIA, per i quali non vi sono però BAT di riferimento. Per la categoria rifiuti, si riporta la voce dei rifiuti conferiti a terzi.

INDICATORE	PRESTAZIONI AZIENDALI				
	2014	2015	2016	2017	2018
Rifiuti conferiti a terzi per i codici CER specifici del settore ceramico (t/anno) (codici CER 080202, 080203, 101201, 101203, 101208, 101209, 101299)	7.527	8.175	9.823	9.139	9.723,08

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti nel ciclo produttivo, strettamente legati all'attività ceramica (CER 080202, 080203, 101201, 101203, 101208, 101209, 101299), si segnala un leggero aumento dovuto ad un conferimento superiore dei CER 101201 e 101203 rispetto agli anni passati.

Nell' indicatore "produzione rifiuti" il fattore di riciclo dei rifiuti/residui è sceso leggermente rispetto al 2017 (da 99,6% a 99,1%); ciò è legato al fatto che rispetto al 2017 è calato il contributo dello scarto crudo Prov. Interna/Riutilizzo interno. Il non raggiungimento del 100% è anche legato al conferimento della calce esausta che, come evidenziato nel "Modulo 2-bilancio dei Materiali", va allo smaltimento e non al recupero.

L'ampliamento del ciclo produttivo, non comporterà lo sviluppo di nuove tipologie di rifiuti, né incrementi significativi di quelle esistenti, come si può osservare dalla tavola 3D che sarà allegata alla domanda di modifica dell'AIA. Verrà mantenuta altresì l'operazione di Recupero di rifiuti prodotti da terzi (operazione R5).

4.6 Acque

4.6.1 Stato dei corpi idrici superficiali

Acque sotterranee

La rete regionale di monitoraggio delle acque sotterranee è attiva dal 1976 per gli aspetti quantitativi (piezometria) e dal 1987 per quelli qualitativi (chimismo).

Al fine di verificare il raggiungimento dello stato definito "buono" dei corpi idrici, la normativa prevede un loro controllo attraverso 2 apposite reti di monitoraggio:

- rete per la definizione dello stato quantitativo → ha lo scopo di fornire una stima affidabile delle risorse idriche disponibili e valutarne la tendenza nel tempo, così da verificare se la variabilità della ricarica e il regime dei prelievi risultano sostenibili nel lungo periodo;
- rete per la definizione dello stato chimico → finalizzata a valutare lo stato e la tendenza nel tempo delle concentrazioni delle sostanze chimiche per cui un corpo idrico è stato definito a rischio.

La rete regionale delle acque sotterranee nella provincia di Reggio Emilia è composta da 67 stazioni di misura del chimismo e 67 stazioni di misura piezometrica, di cui 47 coincidenti, distribuite sul territorio come mostrato in Figura

3 (pozzi) e Figura 4 (sorgenti montane). Di seguito è mostrata la distribuzione territoriale al 2014 delle stazioni rispettivamente delle acque sotterranee e dei corpi idrici montani (sorgenti).

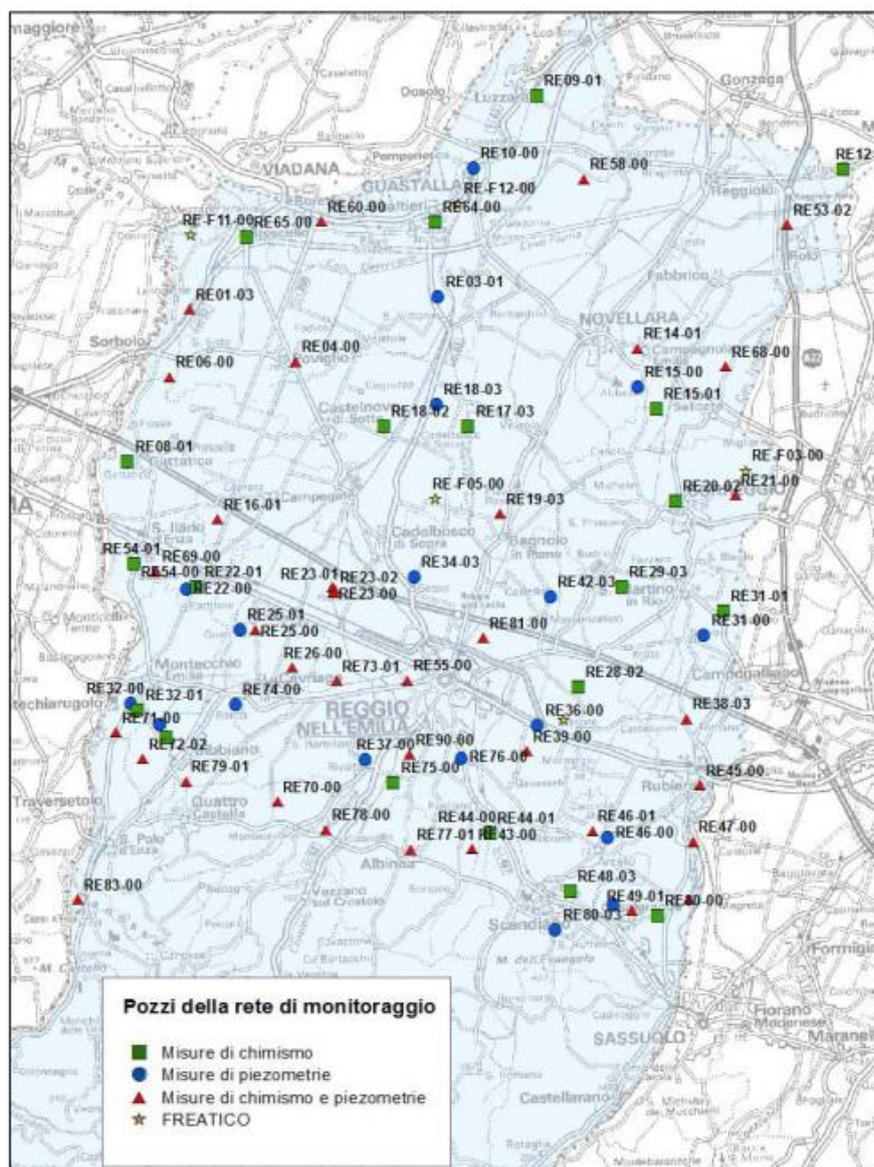


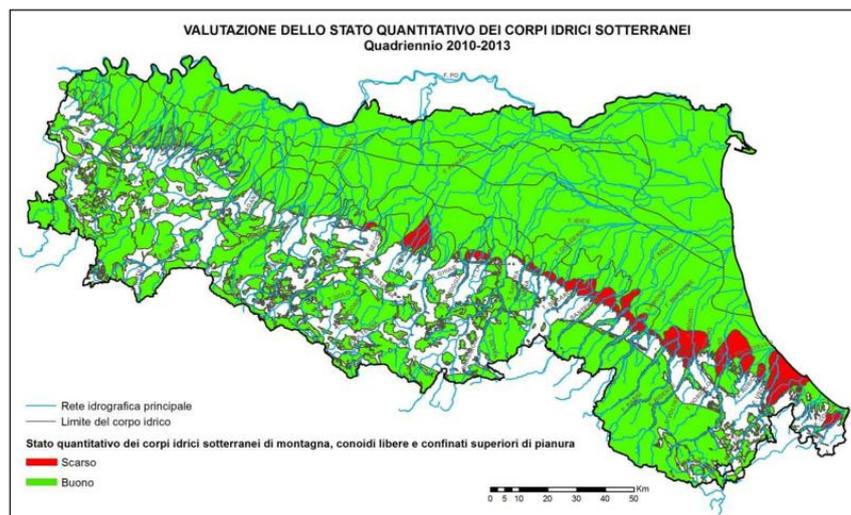
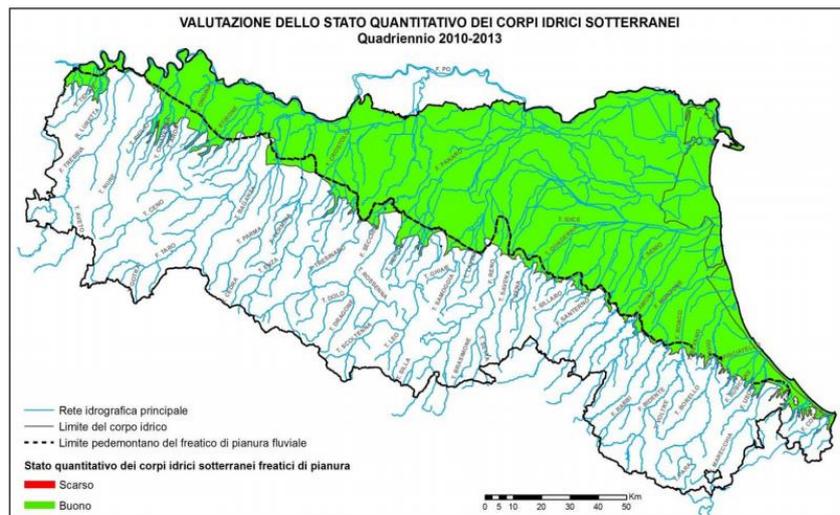
Figura 8: rete di monitoraggio delle acque sotterranee al 2014

La classificazione dello stato quantitativo prevede la definizione di stato buono quando “il livello/portata di acque sotterranee nel corpo sotterraneo è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisca le risorse idriche sotterranee disponibili”. In specifico la normativa definisce che “non si delineino diminuzioni significative, ovvero trend negativi significativi, delle medesime risorse”.

Nella tabella allegata al report sono riportati i risultati ottenuti al 2015 sui diversi pozzi provinciali dell'indicatore dello stato quantitativo delle acque sotterranee SQUAS, che tiene conto dei dati di medio-lungo periodo, ovvero dal 2002 al 2015, al fine di valutare i trend della piezometria. Per verificare se il trend è statisticamente significativo si considerano nell'analisi statistica almeno 10 misure, corrispondenti a 2 misure all'anno per 5 anni contigui; in assenza di questa base dati non si calcola il trend, motivo per cui per alcuni pozzi sostituiti manca l'indice. Il valore

SQUAS mostra una condizione stabile dei livelli rilevati rispetto a quelli del triennio 2010-2012; per alcuni pozzi si evidenzia un trend in miglioramento nel 2013 e in specifico per RE39-00, RE47-00, RE69-00, nella zona di conoide e per RE14-01 nella zona di transizione di pianura, mentre nel 2014 il miglioramento si evidenzia anche per RE55-00, RE76-00, RE81-00 nella sola zona di conoide; infine il miglioramento è apprezzabile dal 2015 per RE15-00 nella zona di transizione di pianura e nel RE42-03 nella pianura alluvionale appenninica superiore.

Per completezza si riporta nelle mappe di figura seguente il quadro regionale dello stato quantitativo valutato per i diversi gruppi di corpi idrici sotterranei, deliberato con DGR 1781/2015.



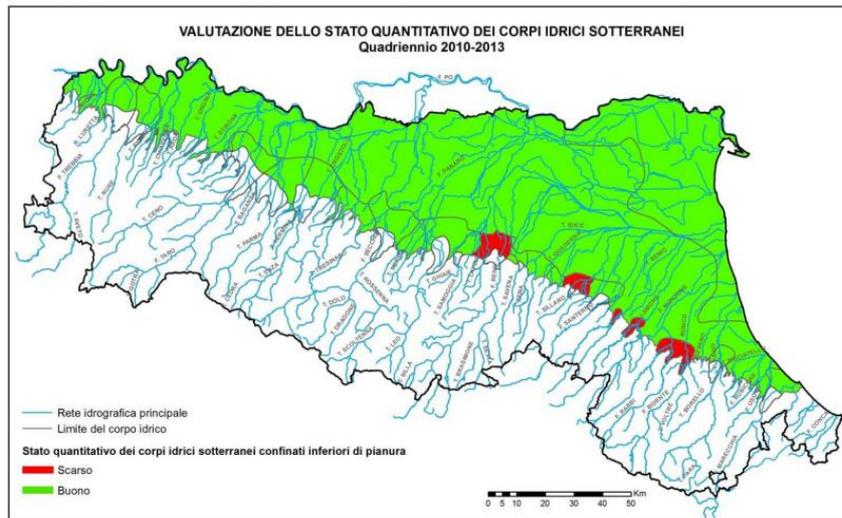


Figura 9: raffigurazione grafica dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei – Quadriennio 2010-2013

Per quanto riguarda invece lo stato chimico dei corpi idrici sotterranei è elaborato utilizzando la metodologia individuata dal D.Lgs. 30/2009 che prevede il confronto delle concentrazioni medie annue con gli standard di qualità e valori soglia definiti a livello nazionale per diverse sostanze chimiche (tabelle 2 e 3 dell'Allegato 3 del D. Lgs. 30/2009). Il superamento dei valori di riferimento, anche per un solo parametro, è indicativo del rischio di non raggiungere lo stato di “buono” al 2015 e può determinare la classificazione del corpo idrico in stato chimico “scarso”. Qualora ciò interessi solo una parte del volume del corpo idrico sotterraneo, inferiore o uguale al 20%, il corpo idrico può ancora essere classificato in stato chimico “buono”.

L'indicatore dello stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) esprime in maniera sintetica la qualità chimica delle acque di falda, a partire dalla determinazione di parametri di base e di quegli altri inquinanti organici e inorganici scelti in relazione all'uso del suolo e alle attività antropiche presenti sul territorio. Nella tabella allegata al report si riporta la classificazione di dettaglio dello stato chimico elaborato per singola stazione provinciale e per singolo anno, dove il colore verde rappresenta lo stato buono, mentre il rosso lo stato scarso. In tabella sono segnalati i parametri critici che hanno superato i valori soglia normativi, determinando lo scadimento dello stato chimico. Rispetto al triennio 2010-12 è da segnalare la scomparsa del superamento del limite per alcune sostanze in alcuni pozzi provinciali:

- ione ammonio, non più ritrovato nel pozzo F01-00;
- fitofarmaci non più rilevati nel pozzo F01-00;
- organoalogenati non più ritrovati nel pozzo F03-00 e triclorometano dal 2015 nel pozzo freatico F05-00;
- nitrati non più rilevati nei pozzi RE71-00 e RE77-01 dal 2013, e nel F05-00 dal 2015.

Questo miglioramento permette il passaggio dello stato chimico da scarso a buono, rispetto al triennio, nel pozzo F01-00, F05-00 (dal 2015), RE71-00, RE77-01 e RE90-00.

Nelle mappe di seguenti si riporta il quadro regionale dello stato qualitativo valutato per i diversi gruppi di corpi idrici sotterranei, deliberato con DGR 1781/2015.

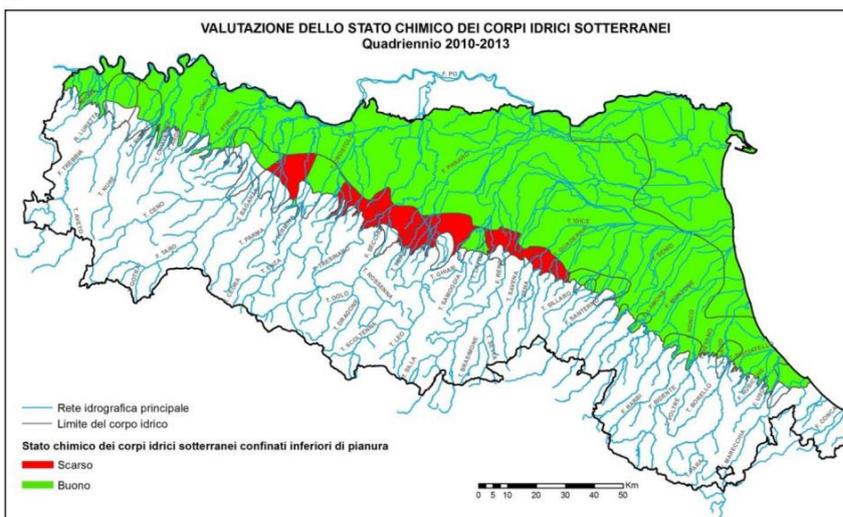
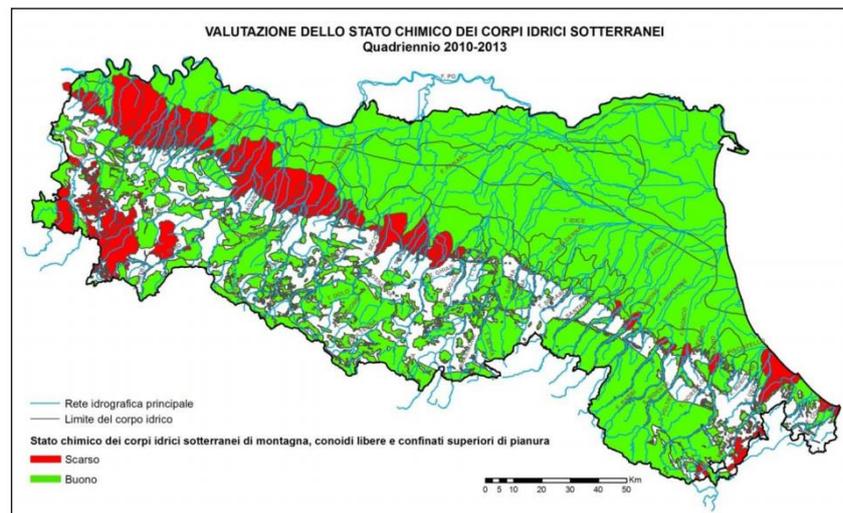
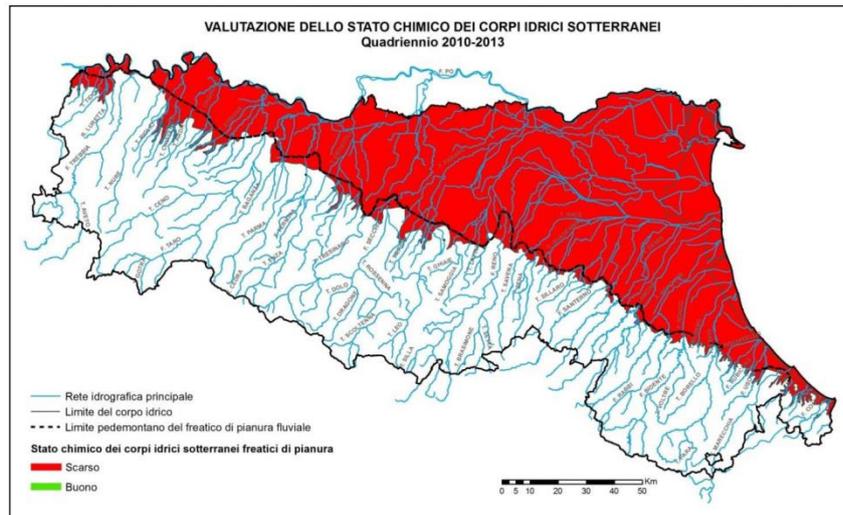


Figura 10: mappe dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei – Quadrennio 2010-2013

Nel contesto regionale, si può osservare che i corpi freatici, caratterizzati dall'assenza di confinamento idrogeologico, risultano molto vulnerabili alle numerose pressioni antropiche presenti in pianura, dove i principali impatti sono determinati dalla presenza di nitrati e fitofarmaci le cui concentrazioni medie annue non permettono di raggiungere lo stato di buono.

Acque superficiali

Si analizzerà nel seguito il *Report sulle acque superficiali della Provincia di Modena - anno 2016*, in relazione alle stazioni presenti sul torrente Secchia. Il Report 2016 descrive i risultati del monitoraggio condotto nell'ultimo anno sulla rete regionale delle acque superficiali fluviali, che assieme al 2014 e 2015 contribuiscono all'aggiornamento dello stato dei corpi idrici su base triennale. Per completezza informativa, si riporta anche la valutazione degli indicatori chimici e biologici utilizzati ai fini classificatori, per il triennio 2014-2016.

La rete regionale della qualità delle acque superficiali è stata istituita dalla Legge Regionale 9/83 ed è stata ripetutamente aggiornata nel corso degli anni per rispondere all'evoluzione del quadro normativo di settore. La rete di monitoraggio è costituita da corpi idrici afferenti sia al reticolo idrografico principale, che al reticolo idrografico minore, in modo da coprire il più possibile le diverse tipologie di corpi idrici individuati sul territorio provinciale. In provincia di Modena, per il triennio 2014-2016, sono state individuate 20 stazioni di controllo, 8 afferenti al bacino del fiume Secchia e 12 a quello del fiume Panaro.

Codice	Bacino	Asta	Toponimo	Programma	2014	2015	2016	Frequenza	Profilo analitico
01200670	SECCHIA	T. Dragone	Ponte per Savoniero (1)	Operativo		ch	tutto	4	1
01201150	SECCHIA	F. Secchia	Ponte pedemontana Sassuolo	Operativo	ch	ch	tutto	8	1+2
01201200	SECCHIA	Fossa di Spezzano	Torrente Fossa di Spezzano	Operativo	ch	ch	tutto	8	1+2
01201400	SECCHIA	F. Secchia	Ponte di Rubiera	Operativo	ch	ch	ch	8	1+2
01201500	SECCHIA	F. Secchia	Ponte Quistello*	Operativo	ch	ch	ch	8	1+2+3
01201550	SECCHIA	Cavo Lama	Cavo Lama	Operativo	ch	ch	ch	8	1+2
01201600	SECCHIA	Cavo Parmigiana Moglia	Cavo Parmigiana Moglia	Operativo	ch	ch	ch	8	1+2+3
01201700	SECCHIA	C. Emissario	Canale Emissario	Operativo	ch	ch	ch	8	1+2+3

Nel territorio modenese, così come nella maggior parte della pianura emiliano-romagnola, i principali fattori di pressione, sono riconducibili a carichi di sostanze organiche, oltre che di nutrienti (azoto e fosforo), generati dal settore civile, industriale e zootecnico, nonché gli apporti al suolo di origine naturale (ricadute atmosferiche e suoli incolti). Possono inoltre essere presenti inquinanti definibili "pericolosi", tra cui metalli pesanti, fitofarmaci ed altri microinquinanti, collegati sia a scarichi puntuali provenienti dal settore produttivo, manifatturiero, sia a scarichi diffusi legati soprattutto al settore agricolo e all'uso dei fitofarmaci.

Bacino del Fiume Secchia

Il bacino del Secchia ha una superficie complessiva alla confluenza di circa 2.090 km² (3% della superficie dell'intero bacino del Po), di cui il 57% in ambito montano. Il fiume Secchia nasce dall'Alpe di Succiso, a quota 2.017 m s.l.m., ai confini tra le Province di Reggio Emilia e Massa Carrara, e confluisce in Po dopo un percorso di 172 km. Nelle parti alte del bacino il fiume Secchia è totalmente compreso nella Provincia di Reggio Emilia; nelle porzioni di collina

e alta pianura segna il limite amministrativo tra Modena e la stessa Reggio Emilia, prosegue a sud della via Emilia interamente nella Provincia di Modena e, prima di immettersi nel Po, attraversa quella di Mantova.

Di seguito si elencano le stazioni di monitoraggio poste sull'asta principale del fiume Secchia e sugli affluenti maggiormente significativi appartenenti alla rete Regionale, con una breve caratterizzazione degli elementi di pressione gravitanti sul tratto sotteso alla stazione di riferimento.

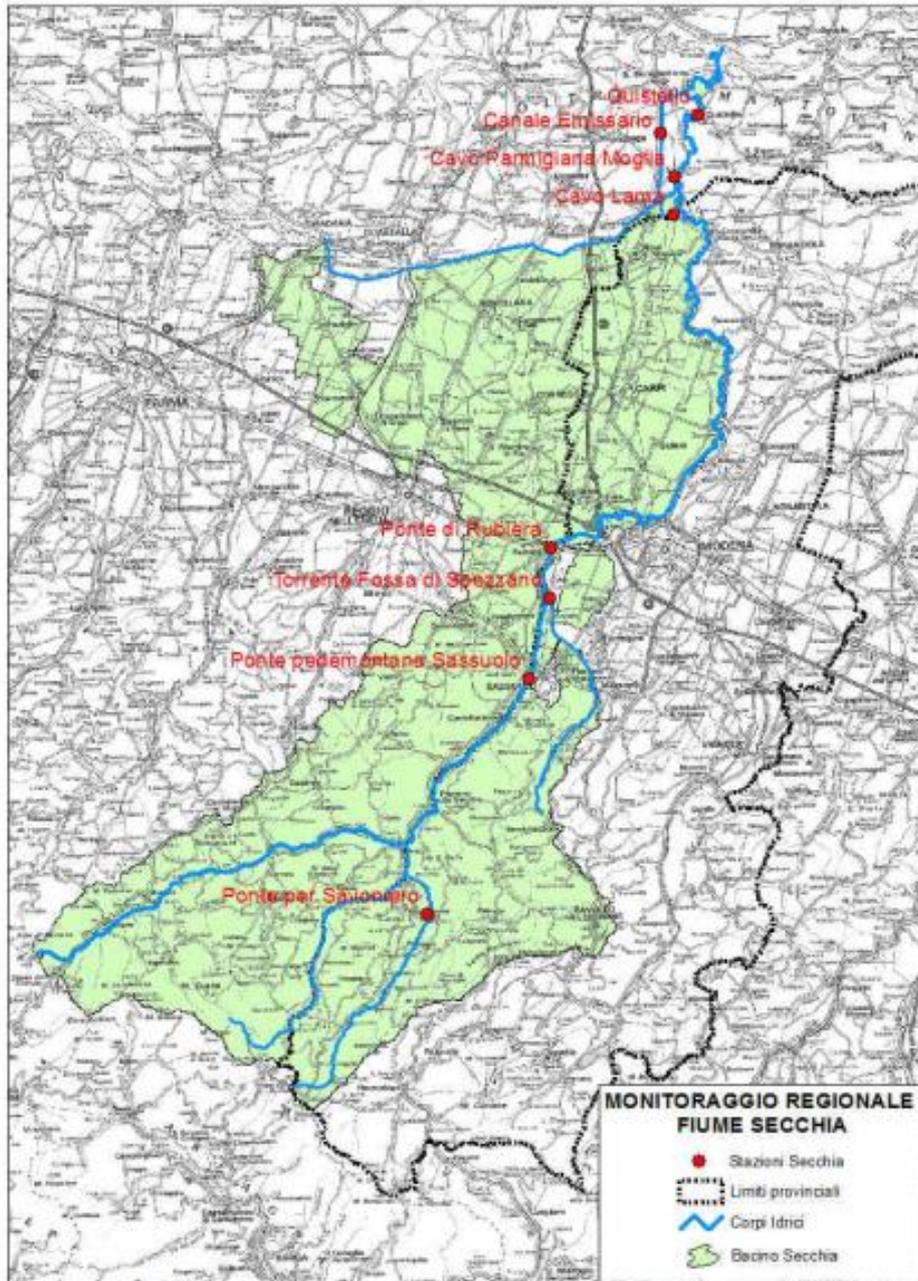


Figura 4 – Rete di qualità delle acque superficiali – Bacino del fiume Secchia.

Corpo idrico	Stazione	Codice RER	Caratterizzazione
Torrente Dragone	Ponte per Savoniero (1)	01200670	Nasce presso il Passo delle Radici a 1.529 m s.l.m. e attraversa la valle omonima attraversando i comuni di Frassinoro, Montefiorino e Palagano; confluisce nel torrente Dolo in prossimità dell'abitato di Cerredolo. A monte della stazione, è presente la diga di Braglie, che deriva le acque del torrente per scopi idroelettrici, reimmettendole più a valle nel torrente Dolo.
Fiume Secchia	Ponte Pedemontana	01201150	Si trova in prossimità dell'area pedecollinare, all'altezza della strada pedemontana che collega i comuni del distretto ceramico. La stazione si trova alcuni chilometri a valle della traversa di Castellarano.
Torrente Fossa di Spezzano	Confluenza Secchia	01201200	Chiusura di sotto-bacino. Attraversa in parte la zona del distretto ceramico compresa tra i comuni di Fiorano, Sassuolo e Formigine e sfocia nel Secchia in località Colombarone di Magreta a monte di Rubiera. La principale criticità, accentuata dalla scarsità di portata, è costituita dallo scarico del depuratore di Sassuolo-Fiorano, recentemente potenziato per trattare un carico di 120.000 AE.
Fiume Secchia	Ponte di Rubiera	01201400	Risente dell'immissione dei torrenti Tresinaro e Fossa di Spezzano e della derivazione di monte, presentando soprattutto nel periodo estivo portate molto scarse o assenti.
Fiume Secchia	Ponte Quistello*	01201500	Chiusura di bacino. La colonizzazione da parte della fauna bentonica è ostacolata dalla forte erosione delle rive che ne modifica la struttura dell'alveo. A monte della stazione si immettono diversi canali ad usi irriguo e misto.
Cavo Lama	Ponte su via Militare	01201550	Il Cavo Lama è un canale collettore delle acque alte per il modenese. Svolge per quasi tutto il suo corso funzione di drenaggio dei terreni. Poco prima dello sbocco in Secchia, il Cavo Lama si collega con il Cavo Parmigiana-Moglià, così che le acque da quest'ultimo derivate dal fiume Po nel periodo estivo, possano giungere nella Lama ed essere quindi convogliate verso monte.
Cavo Parmigiana Moglià	Ponte prima della confluenza in Secchia	01201600	Stazione in chiusura di sub-bacino del canale ad uso misto, che preleva le acque da Po in località Boretto per un volume di 165 Mm ³ /y e le distribuisce ad un vasto comprensorio irriguo di circa 400.000 Ha. Nel periodo invernale esercita la funzione di scolo di vasta parte della pianura nord reggiana.

Lo stato qualitativo dei corsi d'acqua può essere rappresentato in modo sintetico, dal punto di vista chimico-fisico, dall'Indice LIMeco. L'analisi dei singoli parametri componenti l'indice consente inoltre di fornire indicazioni sulle principali cause di criticità e sulla loro variazione temporale. L'indice LIMeco si basa sulla valutazione dei soli nutrienti e dell'ossigeno disciolto, configurandosi come indice di stato trofico, mentre sono esclusi dalla valutazione gli aspetti legati al carico organico (C.O.D. e B.O.D. 5) e all'inquinamento microbiologico (*Escherichia coli*). Il sistema di calcolo si basa sull'attribuzione di un punteggio definito tra 0 e 1, risultante della media dei punteggi "istantanei" dei singoli campionamenti, a loro volta ottenuti come media dei punteggi dei singoli parametri assegnati in relazione alle concentrazioni rilevate.

Per valutare la qualità dei corsi d'acqua regionali dal punto di vista dello stato trofico, ovvero del contenuto di nutrienti, si è calcolata la concentrazione media annua per gli anni 2014, 2015 e 2016 dell'azoto ammoniacale, dell'azoto nitrico e del fosforo totale oltre che dell'ossigeno disciolto, e si è confrontato il valore con i livelli definiti dall'indice LIMeco ("Livello di Inquinamento da macrodescrittori per lo stato ecologico" tabella 4.1.2/a del DM 260/2010) utilizzato per la classificazione di base dei corsi d'acqua ai sensi del D.Lgs. 152/06.

COD RER	ASTA	STAZIONE	LIMeco 2014	LIMeco 2015	LIMeco 2016	LIMeco medio 2014-16
Bacino Fiume Panaro						
01220150	Torrente Scoltenna	Ponte di Strettara		1,00	0,97	0,98
01220230	Torrente Scoltenna	Renno		1,00	1,00	1,00
01220270	Torrente Ospitale	Due Ponti		1,00		1,00
01220500	Torrente Lerna	Confluenza Panaro		0,84	0,83	0,84
01220600	Fiume Panaro	Ponte Chiozzo	1,00			1,00
01220850	Rio Torto	Confluenza Panaro	0,95			0,95
01220900	Fiume Panaro	Ponte di Marano	0,91			0,91
01221050	Torrente Guerro	Ponte ciclabile Castelvetro		0,54	0,53	0,54
01221100	Fiume Panaro	Ponticello S. Ambrogio	0,82	0,63	0,77	0,74
01221230	Torrente Tiepido	Portile	0,73	0,69	0,73	0,72
01221450	Canale Naviglio	Darsena di Bomporto	0,13	0,04	0,06	0,08
01221600	Fiume Panaro	Ponte Bondeno	0,49	0,39	0,44	0,44
Bacino Fiume Secchia						
01200670	Torrente Dragone	Ponte per Savoniero		0,97	1,00	0,98
01201150	Fiume Secchia	Ponte Pedemontana	0,82	0,88	0,91	0,87
01201200	Torrente Fossa di Spezzano	Confluenza Secchia	0,40	0,29	0,32	0,33
01201400	Fiume Secchia	Ponte di Rubiera	0,70	0,71	0,85	0,75
01201500	Fiume Secchia	Ponte Quistello	0,53	0,51	0,61	0,55
01201550	Cavo Lama	Ponte su via Militare	0,36	0,36	0,35	0,35
01201600	Cavo Parmigiana Moglia	Ponte prima della confluenza in Secchia	0,26	0,30	0,36	0,30
01201700	Canale Emissario	Ponte prima della confluenza in Secchia	0,17	0,23	0,20	0,20

Tabella 20- Valori di LIMeco anni 2014, 2015 e 2016 e media del triennio 2014-16.

Nelle tabelle seguenti, viene riportato il giudizio di Stato chimico valutato in base alla presenza di sostanze appartenenti all'elenco di priorità (tabella 1A Allegato 1 DM 260/2010) per gli anni 2014- 2015-2016.

COD_RER	ASTA	STAZIONE	STATO CHIMICO		
			2014	2015	2016
Bacino Fiume Secchia					
01200670	Torrente Dragone	Ponte per Savoniero		n.d.	n.d.
01201150	Fiume Secchia	Ponte Pedemontana	BUONO	BUONO	BUONO
01201200	Torrente Fossa di Spezzano	Confluenza Secchia	BUONO	BUONO	BUONO
01201400	Fiume Secchia	Ponte di Rubiera	BUONO	BUONO	BUONO
01201500	Fiume Secchia	Ponte Quistello	BUONO	BUONO	BUONO
01201550	Cavo Lama	Ponte su via Militare	BUONO	BUONO	BUONO
01201600	Cavo Parmigiana Moglia	Ponte prima della confluenza in Secchia	BUONO	BUONO	BUONO
01201700	Canale Emissario	Ponte prima della confluenza in Secchia	BUONO	BUONO	BUONO

n.d. stazione con screening analitico di base

Tabella 22 - Stato chimico anni 2014, 2015 e 2016 – Fiume Secchia.

Il giudizio dello stato chimico, non evidenzia alcuna problematica in tutte le stazioni monitorate per il triennio 2014-2016.

4.6.2 Stato attuale e futuro

I consumi di acqua per l'anno 2018 sono riportati nella tabella sottostante:

CONSUMI ANNO 2018 [m ³ /anno]	
Acque prelevate da pozzo / Utilizzo produttivo	53.430
Acque prelevate da acquedotto / Utilizzo produttivo	-
Acque prelevate acquedotto / Altri usi	-

L'acqua ad uso civile è approvvigionata dall'acquedotto del Comune di San Martino In Rio. Il prelievo dell'acqua a scopi produttivi avviene da due pozzi (P1 e P2, per una concessione di massimo 150.000 m³/anno) per l'utilizzo nelle seguenti fasi di lavorazione:

- macinazione nei mulini continui e discontinui
- lavaggio degli atomizzatori e relative pavimentazioni di reparto
- lavaggio dei silos di miscelazione e relative pavimentazioni di reparto
- applicazione effetti speciali e lavaggio impianti di preparazione e applicazione effetti speciali e relative pavimentazioni di reparto.
- Trattamento di lappatura

L'acqua reflua, proveniente dai lavaggi, viene stoccata in vasche interrate e utilizzata per la macinazione nei mulini continui delle barbotine, fatto salvo che le acque recuperate non siano sufficienti per soddisfare il fabbisogno in quanto in questo caso è previsto il reintegro con acqua di pozzo. Per la macinazione nei mulini discontinui viene utilizzata acqua di pozzo.

Gli incrementi previsti per la nuova configurazione si manterranno sempre ben al di sotto del limite massimo previsto dalla concessione vigente. Non si configurano pertanto potenziali impatti legati agli aspetti di emungimento delle acque da parte dello stabilimento. La quantità di acqua prelevata per usi produttivi subirà infatti un aumento stimato in circa 15.000 mc/anno dovuto alle operazioni di lavaggio, macinazione e lappatura. Il nuovo mulino raffinazione attingerà l'acqua direttamente dalla vasca interrata esistente.

Lo stabilimento non ha scarichi di acque reflue industriali: i reflui industriali vengono integralmente riciclati. Per l'uso industriale vi sono quindi tre vasche interrate: una per la raccolta delle acque dei lavaggi/processo dell'intero stabilimento, una per l'acqua chiara del pozzo e una per la miscelazione delle acque delle due vasche di prima.

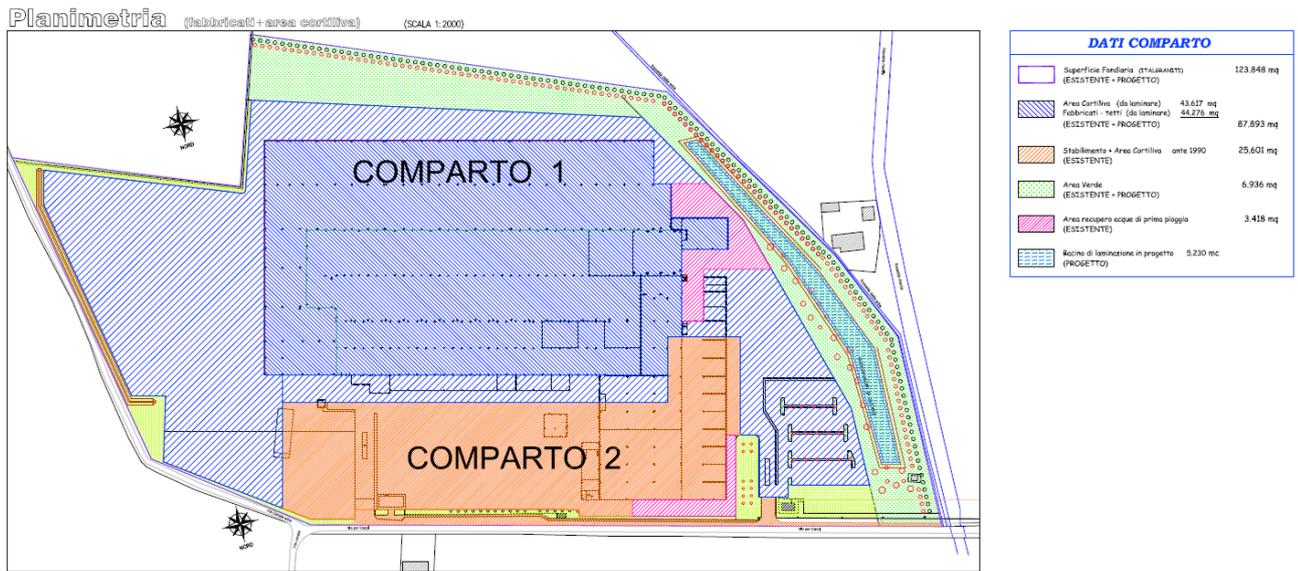
I punti di scarico sono identificati con le seguenti sigle e verranno così modificati:

- S3 – Impianto depurazione Portineria con impianto di trattamento acque nere da 45 AE: mantenuto invariato
- S4 – Impianto depurazione Palazzina uffici e spogliatoi: verrà eliminato il sistema di fitodepurazione e inserito impianto trattamento acque nere nuovo da 45 AE
- S5 – Impianto depurazione Presse con impianto di trattamento acque nere da 25 AE: mantenuto invariato

I punti S6 ed S7 (entrambi dotati di pozzetto di controllo e paratoia di intercettazione in caso di necessità) non vengono modificati.

Per quel che riguarda la laminazione delle acque bianche (del nuovo bacino in progetto) l'area dell'azienda ricade all'interno del bacino scolante della Fossetta delle Erbe, fosso di scolo gestito dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale; attualmente la superficie dell'azienda recapita le proprie acque meteoriche di dilavamento all'interno del predetto scolo mediante una tubazione del diametro 800 che corre in adiacenza di via Carpi. Il punto di scarico è in prossimità della confluenza tra Fossetta delle Erbe e Fossa Marza.

Il reticolo fognario di raccolta delle acque meteoriche dello stabilimento è suddiviso in due comparti distinti con recapiti finali in una unica condotta di diametro 800 mm che corre su via Carpi in direzione ovest fino allo scarico nella Fossetta delle Erbe. Ulteriori dettagli sono visibili tramite l'elaborato dedicato e la relazione tecnica di dettaglio.



Estratti elaborati di progetto – dettagli comparti e aree superficiali

Così come previsto dall'esito della precedente procedura di screening, la ditta ha predisposto un sistema di recupero delle acque di prima pioggia delle aree di ingresso ed uscita ai box delle materie prime, ovvero delle aree ritenute maggiormente inquinanti, esplicitata per esteso nella relazione di AIA e riportata nell'ultima Modifica Sostanziale di Agosto 2019. L'ausilio e tale recupero di acque verrà mantenuto tale, come evidenziato dagli elaborati grafici e dalla relazione descrittiva idraulica allegata al progetto.

Le modifiche impiantistiche in oggetto avranno quindi effetti solo sul prelievo delle acque per il processo di lavorazione, non introducendo modifiche sostanziali a quanto già attualmente eseguito dallo stabilimento in questione.

4.7 Suolo e sottosuolo

4.7.1 Suolo

Come descritto nella parte di progetto l'intervento prevede la nuova edificazione di una parte dello stabilimento e la realizzazione di una area esterna pavimentata.

Per tale intervento è redatta opportuna relazione geologica alla quale si rimanda per tutti i dati di dettaglio. Il litotipo superficiale è costituito da un terreno a grana fine, a comportamento coesivo mediamente consistente. Il sito

presenta bassa predisposizione alla liquefazione e in base all'OPCM 3274/03 il sito viene classificato come in zona sismica 3. La realizzazione dell'intervento risulta pertanto compatibile con le caratteristiche morfologiche del sito di sedime, il quale non è attualmente interessato da fenomeni di dissesto profondi e/o superficiali né di tipo erosivo evolutivo.

4.7.2 Sottosuolo

Nel sito, fatto salvo le vasche interrato per la raccolta delle acque di processo e di lavaggio, non sono presenti serbatoi interrati; anche le condotte per il convogliamento delle sostanze e reagenti liquidi utilizzati in azienda sono stati realizzati al di sopra del piano campagna. Tali vasche sono realizzate in conglomerato cementizio armato ad alta resistenza. Sulla base degli accertamenti analitici disponibili non si segnalano contaminazioni (Pb, B) della falda freatica/profonda intercettata attraverso i pozzi dell'insediamento. Tutti gli oli e i grassi dello stabilimento vengono stoccati in un deposito apposito con tettoia e bacino di contenimento. I carburanti sono stoccati in due serbatoi fuori terra (entrambi da 5 m³), dotati di tettoia e apposito bacino di contenimento. La ditta inoltre ha adottato appositi tappetini assorbenti da utilizzare in fase di rifornimento dei mezzi. Le vasche interrato della raccolta acque di processo sono ispezionate e controllate al fine di verificarne il perfetto stato di integrità. Non si ravvisano modifiche a seguito del presente progetto a tali sistemi.

4.8 Paesaggio, flora e fauna e rete ecologica

In riferimento al documento della Rete Ecologica, si riportano i seguenti estratti relativi alle reti ecologiche e le loro funzioni nel territorio.

Le condizioni di applicazione della Rete Ecologica Provinciale trovano diretto ed immediato riscontro nella Rete Ecologica Comunale. È alle comunità locali che si affida il riconoscimento prima, e il risanamento poi, del progressivo degrado del patrimonio naturale e degli scompensi degli ecosistemi su cui si poggia il governo del territorio a scala locale, il che impone politiche ed azioni di riequilibrio qualora si voglia mantenere la prospettiva di uno sviluppo sostenibile. A tal fine le funzioni sinergiche delle reti ecologiche a varia scala non si pongono solo l'obiettivo di conservazione delle valenze naturalistiche presenti, ma anche quello di ricostruire un sistema di relazioni spaziali con le attività umane che garantiscano la funzionalità dell'ecosistema nel suo complesso. La REP e le REC congiuntamente articolano tali finalità nei seguenti obiettivi:

- *precisare i propri specifici obiettivi di riequilibrio complessivo per la struttura generale dell'ecosistema, in sede di pianificazione urbanistica e territoriale, nella duplice ottica di tutela della biodiversità e di utilizzo dei servizi ecosistemici potenziali;*
- *tradurre gli obiettivi precedenti attraverso un disegno spazializzato degli elementi funzionali della rete in grado di rendere conto delle principali funzionalità ecosistemiche (naturalità, connettività, opportunità di servizi attivi al territorio), specificando e dettagliando a livello comunale il disegno della REP;*
- *definire un quadro corrente delle sensibilità ambientali da considerare ai fini delle procedure di valutazione a cui il Comune è chiamato a rispondere in termini di competenza diretta e/o di espressione di pareri di merito: VALSAT/VAS (Valutazioni Ambientali Strategiche) settoriali ed attuative, VIA (Valutazioni di Impatto Ambientale), VINCA (Valutazioni di Incidenza); a tal fine le analisi e le valutazioni di carattere ecosistemico si combineranno con*

quelle amministrative in materia di paesaggio, di ambiente rurale, di assetto idrogeologico, di presenze antropiche sul territorio.

Sia la REP che le REC hanno carattere di rete ecologica polivalente, fornendo gli elementi per poter governare in modo ecosostenibile il territorio rurale, le frange di connessione dei centri abitati, per individuare i corridoi ecologici locali, per comprendere il posizionamento ottimale sul territorio di servizi ecosistemici quali:

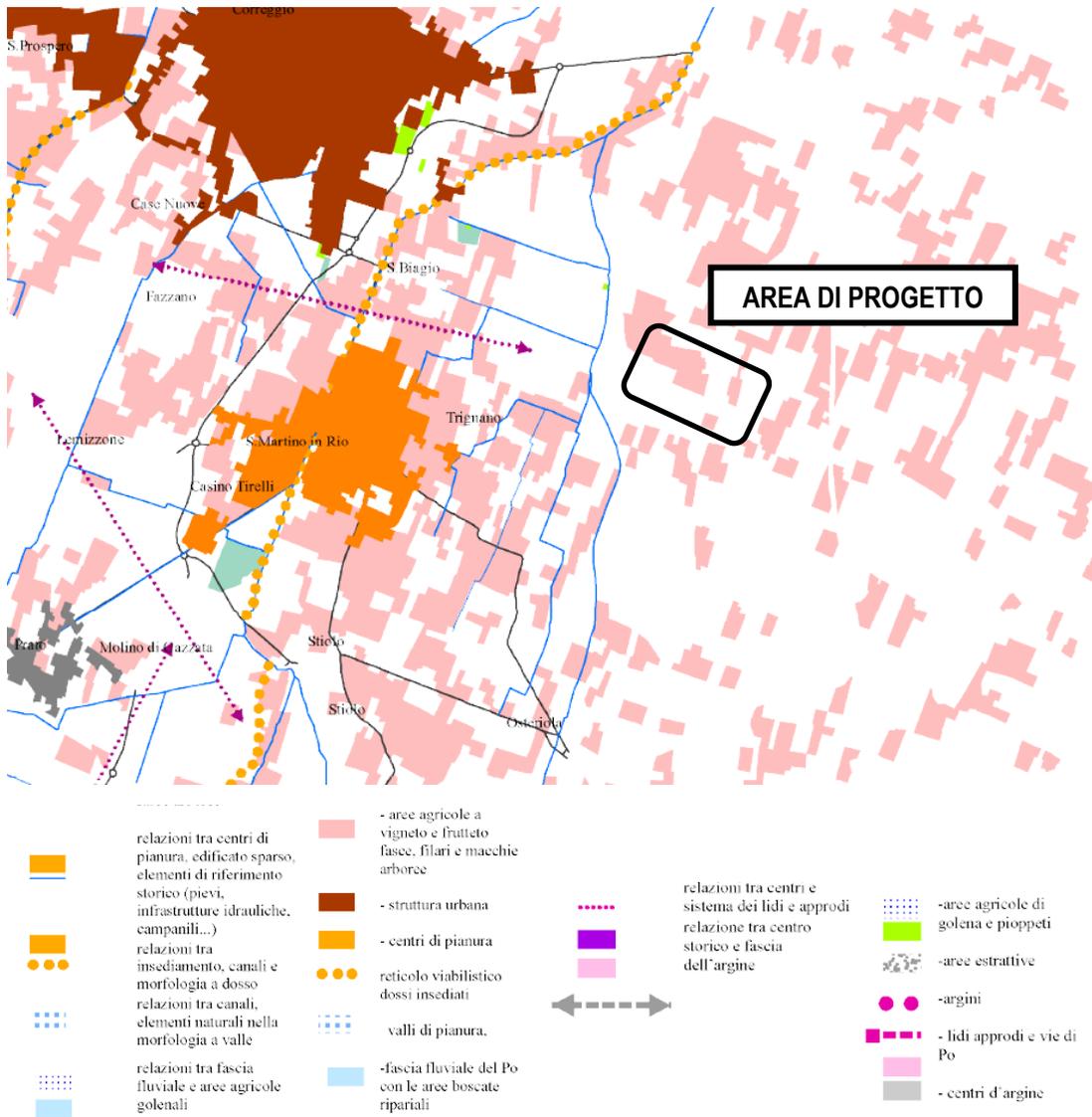
- recupero polivalente di aree degradate (cave, discariche, cantieri);*
- autodepurazione delle acque mediante ecosistemi-filtro puntuali o diffusi (fasce-tampone vegetali);*
- contenimento delle masse d'aria inquinate da traffico;*
- miglioramento dei microclimi associati alle aree residenziali;*
- produzione di energia rinnovabile locale da biomasse;*
- mantenimento della biodiversità come risorsa genetica e come fattore di controllo per le specie problematiche;*
- riconoscimento dei siti di pregio naturalistico come occasione di educazione ambientale;*
- opportunità per percorsi di fruizione qualificata degli spazi aperti.*

Il riconoscimento delle categorie ecosistemiche strutturali è derivato dal sistema di corrispondenze illustrato al punto 5.1. delle "Linee Guida per l'attuazione della rete ecologica provinciale". Tale sistema attribuisce le diverse componenti del paesaggio, corrispondenti alle diverse forme di uso del suolo rilevate dalla Regione Emilia-Romagna nel 2003, alla categoria ecosistemica strutturale di appartenenza (N, A, o U).

In sintesi, dalla lettura della tavola prodotta emerge che sia nel territorio del comune di Casalgrande, sia nell'ambito che ne definisce il contesto di livello superiore, prevale la categoria A - Agroecosistemi, corrispondente a circa il 60% e il 51% delle rispettive superfici totali. La categoria N - Aree naturali multifunzionali è del tutto marginale nel territorio comunale di Casalgrande, dove ricopre una superficie pari a circa il 10% di quella totale, mentre risulta più rilevante nell'ambito di livello superiore che include le ultime propaggini del versante collinare preappenninico, dove le aree naturali risultano concentrate con una superficie pari a 22% di quella totale. La categoria U - Aree antropizzate, infine, si attesta su valori pari a circa il 30% del territorio comunale e al 26% del contesto di livello superiore.

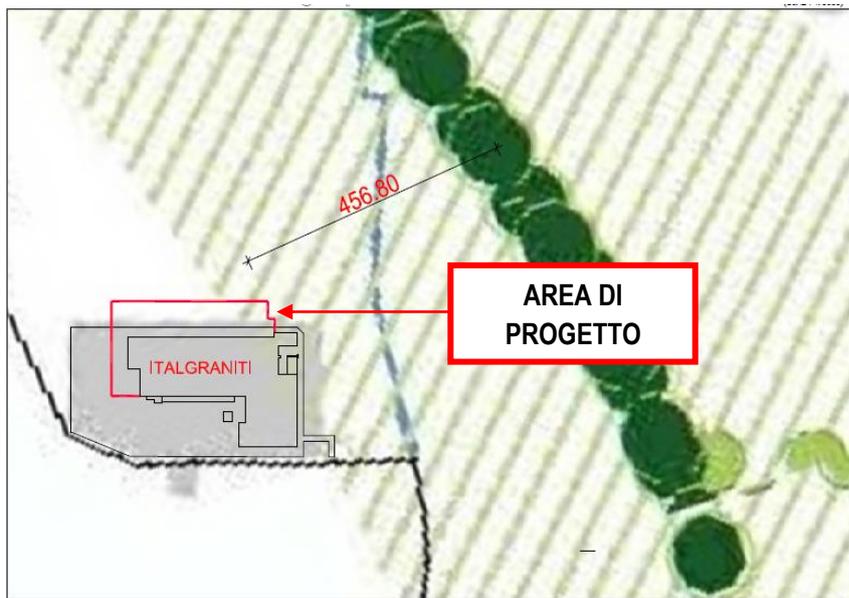
[...]

L'allegato 2 – Tavola 01 del PTCP – riporta la struttura paesistica a livello provinciale. Si denota una prevalenza di aree di tipo agricolo a vigneto, frutteto, fasce filari e macchie arboree nei dintorni dell'area.



Allegato 02 – Tavola 1

L'elaborato P2 invece mostra la rete ecologica polivalente, già esplicitata in precedenza nella relazione programmatica del documento.



Dettaglio elaborato P2 con indicazione dello stabilimento

Non sono presenti specie o associazioni vegetazionali significative e di rilievo trattandosi di uno stabilimento storicamente insediato il quale si è adeguato negli anni, cambiando il suo assetto impiantistico, ma non modificando mai le sue pertinenze.

In riferimento a quanto già citato nel relativo paragrafo di inquadramento tematico, non si ravvisano vincoli di tipo paesaggistico sull'area in questione, infatti la modifica prevista rispetterà il vincolo di tutela dei corsi d'acqua, relativo alla fossa delle erbe, come mostrato dagli elaborati grafici allegati. Per tali motivi si ritiene pertanto che gli interventi oggetto della presente valutazione non determinino la necessità di predisposizione di Relazione Paesaggistica né l'ottenimento di Autorizzazione Paesaggistica.

Allo stesso modo le modifiche in oggetto non determinano perdite di naturalità dell'ambiente circostante né variazione alla biopotenzialità della zona. Dal punto di vista dell'interesse archeologico, come visto dalle analisi del quadro programmatico, non si ritiene necessaria alcuna verifica preventiva di interesse archeologico.

Tenendo in considerazione che si andrà ad operare in un sito già sede di un complesso produttivo esistente di cui la cartografia in oggetto tiene conto, non si evidenziano particolari elementi di conflitto con la Rete Ecologica Polivalente.

5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presente Studio di Valutazione Ambientale accompagna la proposta di variante urbanistica relativa al progetto di ristrutturazione e ampliamento dello stabilimento della ditta ITALGRANITI GROUP S.P.A.

Il nuovo stabilimento per la produzione di grandi lastre ceramiche con tecnologia Continua SACMI sarà integrato nell'attuale stabilimento di san Martino in Rio utilizzando quello che è l'attuale reparto di macinazione e Atomizzazione. Verranno eseguite alcune modifiche al layout dello stabilimento attuale per migliorare la qualità necessaria e arrivare così ad una produzione di lastre pari a 3.20 m di lunghezza e 1.80 m di larghezza.

La filosofia del nuovo impianto si basa sulla creazione di un magazzino interno di lastre temporaneo e automatico attraverso il quale si preleva la lastra grezza di grande formato per poi lavorarla successivamente (taglio, lappatura e squadratura). Nel nuovo stabilimento si avrà quindi la possibilità di produrre materiale tradizionale a vari spessori e lastre di grandi dimensioni da utilizzare come semilavorato per poi ricavare sotto formati oppure rivendere come materiale finito, sia per il mercato ceramico sia per il mercato ora dedicato al marmo e materiali lapidei.

Il progetto, comprensivo di richiesta di variante urbanistica per il cambio di destinazione d'uso del suolo di parte delle aree esterne, seguirà l'iter del procedimento unico ai sensi dell'art. A-14-bis della L.R. 20/2000.

Tale procedimento unico ricomprende, oltre che al rilascio dei permessi edilizi e all'approvazione della Variante Urbanistica, anche la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (*screening*). A tal proposito, nella documentazione completa che accompagna l'intero progetto, all'interno della documentazione che compone l'istanza di *screening* sono svolte analisi e approfondimenti ambientali di maggiore dettaglio, ai quali si rimanda per una valutazione esaustiva dei possibili impatti/interferenze che le opere in progetto possono avere.

L'analisi condotta consente di affermare che la realizzazione di quanto in oggetto:

- non comporterà interferenze sensibili in aree naturali sottoposte a tutela o vincolo, aree di interesse storico o paesaggistico, ecc., per le quali si ricorda che, laddove pertinenti, saranno comunque fatte opportune analisi specifiche;
- Il progetto di ampliamento dello stabilimento verrà integrato con un progetto di riqualificazione di Via per Carpi, l'arteria stradale che collega la Provinciale n. 49 Correggio-San Martino con lo stabilimento ceramico ITALGRANITI, al quale si demanda per opportune analisi specifiche;
- non implicherà un aumento della contaminazione delle acque superficiali e di quelle sotterranee (si prevede solo un incremento del prelievo delle acque di processo);
- non determinerà rilevanti alterazioni all'assetto territoriale;
- non determinerà il superamento dei limiti acustici fissati dalla legislazione vigente,
- non comporterà un significativo incremento della produzione di rifiuti;
- non comporterà un degrado delle aree naturalistiche presenti;
- non comporterà alcun rilevante impatto paesaggistico.

Si può pertanto in conclusione affermare che il progetto di ampliamento sottoposto a valutazione ambientale ed oggetto di variante urbanistica per cambio di destinazione d'uso del suolo, non comporterà effetti negativi né sull'ambiente circostante studiato, né sui ricettori sensibili localizzati in prossimità dell'azienda.